ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	16	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, illustrata e Sport
	anno	anno
Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Mercoledì 16 Novembre 1898 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 16 Novembre 1898 Num. 317

ROMA, 15 novembre 1898

La questione delle Filippine è entrata oramai nel suo stadio acuto. O la Spagna rinunzia ad ogni velleità di conservare diritti di sovranità sull'*arcipelago*, o gli Stati Uniti riprenderanno le ostilità. Questo il tenore delle ultime informazioni pervenute da Washington, da dove anche si telegrafa che già la flotta dell'Unione ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per le coste della Spagna.

Vi è qualche cosa che offende in questo metodo obbligativo degli Stati Uniti di far passare l'articolo 3 dei preliminari di pace sotto le forche caudine di una interpretazione assolutamente spogliatrice. Tanto più che gli Stati Uniti non possono nemmeno accampare a loro scusa quelle ragioni di umanità, che Mac Kinley ha sciorinato al vento nel suo discorso di Omaha; perchè, in base alla lettera ed allo spirito del citato articolo, i delegati americani alla Conferenza di Parigi avrebbero pur sempre potuto imporre alla Spagna per le Filippine, un regime largamente autonomo. Però è inutile oramai fare del sentimentalismo. Si verifica appuntino quello che tutti gli osservatori spassionati hanno preveduto, argomentando dal movimento imperialista così diffuso ed operoso negli Stati Uniti, dall'indifferenza con cui l'Europa ha lasciato che gli Stati Uniti facessero impeto contro la Spagna, dai suggestivi eccitamenti dell'Inghilterra, bramosa di impegnare sempre più gli Stati Uniti nella politica dell'estremo Oriente, per avervi un poderoso alleato.

Ed è vano sperare che qualche potenza europea si atteggi a protettrice della Spagna, visto che l'Inghilterra sta spiando un'occasione per attrarre definitivamente nell'orbita dei proprii interessi — che allarga fino alle proporzioni di interessi anglo-sassoni — la grande Repubblica americana; e questa occasione potrebbe essere benissimo una ingerenza qualunque di terzi fra Spagna e Stati Uniti. E' possibile, tutt'al più, che piovano a Madrid consigli di prudenza, che cadrebbero del resto su terreno propizio. E come no, se la Spagna è a stremo di quattrini, tanto che, se le voci che corrono sono vere, non potrebbe pagare gli arretrati all'esercito di Cuba, se i banchieri, reputandola incapace a soddisfare gli impegni già assunti se tutto il debito di Cuba deve gravare su di lei, non vogliono anticiparle altro denaro? E come no, se la marina sua è distrutta, l'esercito disorganizzato, i partiti in sfacelo e i carlisti da un lato ed i repubblicani ed autonomisti dall'altro meditano riscosse interne?

Il contegno degli Stati Uniti che abusano della loro forza, è ingeneroso. D'accordo. Ma nobile non è nemmeno il contegno delle potenze europee le quali sembrano proporsi a starsene spettatrici inerti di una delle maggiori violenze diplomatiche che mai sia stata compiuta; o a muoversi niente altro che per pretendere compensi. Della Germania, ad esempio, sulla quale gli spagnuoli fondavano speranze dopo aver dovuto disilludersi sul conto della Francia interessata a non precipitare gli accordi anglo-americani, non si dice adesso che si cheterà con la concessione di una stazione di carbone nelle Caroline, concorrendo cioè anch'essa a scemare l'impero coloniale della Spagna?

Ma tali sono i tempi. La bancarotta di certi ideali è oramai completa. Mastichi chi vuole l'appetito idealista a dente inaridito; gli organismi forti, pretendenti a predominio, attuano senza scrupoli e riguardi le formule selezioniste e peggio per gli organismi deboli destinati a sparire. Noi dobbiamo dunque, per conto nostro, formulare una domanda: crede il governo italiano utile ed opportuno starsene con le braccia al seno conserte, mentre tutto intorno a lui acceleratamente si muove spinto da interessi presenti e dalla speranza di maggiori interessi avvenire? Crede esso opportuno starsene inerte, in nome di principii che nessuno più intende, che è follia professare, che condannano all'isolamento ed alla miseria, mentre viene proclamato da Washington come da Londra il dogma della forza e forse l'Italia potrebbe acquistare solo che venga assecondato il movimento iniziato con la importante concessione ottenuta in China dal sindacato anglo-italiano?

Da quanto ne è dato vedere finora non ci pare che alla Consulta abbiano in proposito idee ben chiare e precise; o fra il volere e il disvolere perdono un tempo prezioso, il tempo in cui ciascun aspirante, pur di non esser contrariato nei disegni suoi, lascia libera l'opera degli altri. La politica delle mani nette è molto comoda, ma anche è pericolosa. Tutto muta intorno a noi; ed è semplicemente follia restare attaccati alle vecchie formole, mentre Guglielmo II inneggia in Damasco a Saladino debellatore dei cristiani e la stessa crisi del cattolicismo in Germania e negli Stati Uniti è indice sicuro che il vecchio mondo crolla e altre idee ed altri interessi sorgono dalle rovine che la teoria della forza ha seminato sul campo del diritto puro e della ragion pura.

Mentre si aspetta

Mai come questa volta si è fatto il silenzio e mantenuto il segreto intorno al discorso con cui sta per essere inaugurata la sessione parlamentare.

Di questo silenzio, di questo segreto, uomini politici e giornalisti si sono mostrati anche più insofferenti del solito, perchè il gabinetto che si presenta ora al Parlamento, non ha avuto ancora occasione di annunziare un programma qualunque dei lavori legislativi.

Sorto da una crisi, scoppiata alla vigilia delle vacanze estive, il gabinetto Pelloux non ha potuto nè durante il breve scorcio dell'ultima sessione, nè dopo, spiegare la propria azione altrimenti che liquidando le parti più urgenti della eredità del passato, ed imprimendo un indirizzo suo alla pubblica amministrazione.

Questo indirizzo se non ha soddisfatto le speranze di coloro i quali avrebbero preteso di veder subito cancellata ogni traccia dei tumulti e delle repressioni dello scorso maggio, ha però appagato generalmente gli spiriti liberali, e nessuno dubita perciò che il programma governativo di domani costituirà un novello passo sulla via della pacificazione degli animi e dell'ordinato progresso.

Sono oramai scomparse dall'orizzonte le minaccie di restrizione delle pubbliche libertà, e non crediamo che esse possano nè debbano venire oggi rinnovate.

Perciò noi stimiamo sia facile la previsione che il discorso reale si occuperà sopratutto della questione economica, e seguirà, nelle sue grandi linee, la promessa della trasformazione tributaria.

Da molti lustri la trasformazione tributaria costituisce il miraggio che i nostri uomini di governo fanno risplendere agli occhi delle masse.

Questa volta però il limitarsi ad una vana promessa sarebbe pericoloso. E noi non crediamo che nel gabinetto vi sia alcuno che ammetta la possibilità di non far seguire, prontamente, i fatti alle parole.

In un modo o nell'altro, con uno o con un altro sistema, bisogna far sparire al più presto le sperequazioni stridenti, e le iniquità d'ogni genere le quali rendono il nostro ordinamento tributario il più ingiusto e il più vessatorio d'Europa.

Insieme coi progetti relativi alla trasformazione tributaria, noi crediamo che saranno annunziati gli altri, coi quali direttamente od indirettamente, intendono i governanti provvedere alle più urgenti necessità delle classi bisognose. Anche questa è ormai una lunga promessa rinnovata ad ogni apertura di sessione legislativa; ragione di più per pretendere che si secondi una buona volta dal campo della teoria in quello della pratica.

Di questo il paese ha sopratutto bisogno. E se all'indomani dell'annuncio, i progetti di legge verranno realmente presentati, nessuno si lagnerà se anche appariranno troppo prudenti o troppo modesti.

Quel che importa è che si vogliano e si possano prontamente attuare.

Zola e Gohier alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. Completo il resoconto della seduta della Camera d'ieri così ricca d'incidenti, non solo ma anche di risse fra i deputati di destra ed i socialisti.

Il deputato Fournière, parlando del processo che si intenta a Urbano Gohier per il suo libro *L'armée contre la nation* trovò modo — come ricorderete — di parlare del processo di stampa intentato a Zola. Avendolo egli chiamato potente scrittore, onore delle lettere francesi, nacque un diavoleto.

Marcel Habert esclamò: — Zola fu processato e condannato.

E Berry: — Zola non ha anima francese.

Fournière così rimbeccò: — Più tardi le opinioni che voi rappresentate saranno appena un ricordo, mentre, grazie a Zola, la lingua francese vivrà.

Figuratevi il pandemonio suscitato da queste parole.

— Voi uscite dalla questione, saltò su a dire Boutard. Zola non ha niente da fare con essa.

— Non fu forse egli condannato per delitto di stampa? — domandò Fournière.

Alla quale appropriata domanda Berry rispose: — Noi votammo il procedimento, e lo voteremmo ancora mille volte. Non si parla di Zola dalla tribuna francese.

Queste parole furono accolte da vivaci esclamazioni dai banchi dei socialisti. Uno gridò:

— E Norton?

L'agitazione assunse ad un dato momento proporzioni addirittura piramidali. In mezzo al generale assordante vocio si udivano i nazionalisti gridare:

— Vergogna!

Deschanel, finalmente, spazientito si mette a gridare:

— Vi invito a non servirvi di tali espressioni.

Bouchard tuona. — Si lasci Zola alla gogna, dove si trova.

Deschanel. — Vi richiamo all'ordine.

Marcel Habert. — Dunque voi pure difendete Zola?

Deschanel. — Non difendo altro che la libertà della tribuna, i diritti degli oratori e la equità.

Gran parte della Camera applaudì il suo presidente; ciò che non tolse che più tardi il deputato israelita Clotz dovesse salire alla tribuna per difendere contro Drumont la equità e la libertà.

Chiuso l'incidente sul libro di Gohier la Camera ha approvato l'amnistia per i reati di stampa, di riunione, di associazione e di sciopero, riservando di statuire, su domanda del presidente del Consiglio Dupuy, circa tali reati commessi in Algeria.

La Camera ha poi respinto l'amnistia per gli anarchici.

Il socialista Breton presentò una mozione per la abrogazione delle leggi contro l'anarchia chiedendone l'urgenza.

Dupuy respinse l'urgenza, aggiungendo che quelle leggi resero grandi servigi al paese, e che mentre il governo manderà i suoi delegati alla Conferenza antianarchica da tenersi in Roma l'abrogazione chiesta dal Breton ne sarebbe un singolare preludio.

L'urgenza fu respinta con 350 voti contro 98, dopo di che venne rinviato a lunedì il seguito della discussione.

Rimane in special modo da decidere se i condannati per reati di stampa che si connettono all'affare Dreyfus, possano essere ammessi al beneficio dell'amnistia.

Sul terreno della revisione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* L'ex-ministro della guerra, generale Chanoine, entrato ieri nella sala dove era riunita la Corte di cassazione, alle ore 4 pomeridiane, n'è uscito alle 5.

Da varie parti si afferma che tanto la sua testimonianza quanto quelle dei suoi predecessori furono recise nel senso della colpa di Dreyfus, sicchè la Corte di cassazione ne sarebbe rimasta molto impressionata e sarebbe più che mai incerta ed irresoluta.

Il general Zurlinden avrebbe insistito particolarmente sui preliminari che determinarono l'arresto di Dreyfus. Il generale Chanoine, secondo l'*Intransigeant*, avrebbe dichiarato che giunse al ministero deciso di servire gli interessi dell'esercito, ma senza preconcetta ostilità contro la revisione: però dopo avere studiato l'incartamento segreto si convinse in modo incrollabile della colpa dell'ex-capitano.

Sempre secondo l'*Intransigeant* egli avrebbe soggiunto che il *dossier* segreto è gravissimo e schiacciante; ma non si può rivelare senza pericolo per la sicurezza esterna della Francia. Avrebbe anche spiegato alla Corte le cause che lo indussero a dimettersi, per restituire così alla Francia la libertà di giudicare.

Il *Gaulois* ripete la stessa versione, aggiungendo che la Corte si trova adesso nell'alternativa o di credere sulla parola a Chanoine, o di esigere la comunicazione del pericolosissimo *dossier*.

Si continua dal resto anche ad affermare che, terminati gli interrogatori fondamentali a Parigi, la Corte manderà una Rogatoria a Cajenna, perchè sia assunto in esame Dreyfus.

E termino con un'altra rivelazione. Il *Voltaire* afferma che il defunto Henry era debitore di Esterhazy che ne fece un suo complice nel tradimento, mentre Esterhazy e Picquart non si conoscevano ancora. L'*Aurore* riproduce la narrazione, aggiungendo che completerà il fatto con dati più precisi.

Ore 4.20 pom.

La Corte di cassazione aveva giudicato che finora nessuna innovazione doveva venire portata alla pena che subiva Dreyfus; adesso essa fece sapere al ministro delle colonie di aver deciso che Dreyfus venga informato, per via rapida, della revisione del processo e che ad un tempo egli sia invitato a presentare i suoi mezzi di difesa.

Questa notizia è di fonte ufficiale.

Il ministro delle colonie aggiunge di aver ricevuto un telegramma annunziante che Dreyfus è in buono stato di salute, ciò che fa supporre che la decisione della Corte gli sia già stata comunicata.

Il processo contro Picquart

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Il deputato Boyer avvertì Freycinet che lo interrogherebbe oggi intorno alla situazione fatta a Picquart. Il ministro gli rispose che probabilmente stamane il capitano Tavernier avrebbe consegnato a Zurlinden la sua relazione, e che in tal caso la sua interrogazione riuscirebbe inutile, perchè cesserebbe *ipso facto* col periodo di istruttoria, la segregazione dell'accusato.

Ad ogni modo Boyer presenterà la proposta che sia abolito il secreto dell'istruttoria presso i tribunali militari, come lo si è soppresso per i tribunali civili.

Il *Rappel* narra che a stento Picquart ottenne dal capitano Tavernier comunicazione delle fotografie del *Petit bleu*, che aveva fatte egli stesso quando quel telegramma pervenne all'ufficio informazioni. Ottenutele, le confrontò con le fotografie posteriori ed apparve evidente che la raschiatura, su cui si basava l'accusa di falso, era posteriore. Onde l'accusa di falso dovette venire abbandonata.

Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

La questione delle Filippine

LONDRA, 15, ore 10,28 ant. — *(Emme)*. Un membro del governo americano ha informato il corrispondente da Washington al *Daily Chronicle* che qualora la Spagna non rinunzi in settimana alla sovranità delle Filippine, gli Stati Uniti riprenderanno le ostilità.

Venne già ordinato alla flotta di concentrarsi ad Hampton Roads per essere pronta a far rotta alla volta delle coste di Spagna.

Da fonte ben informata si assicura che il *memorandum* spedito dal governo di Washington ai suoi delegati alla Conferenza di Parigi non tenta di giustificare direttamente l'annessione; ma osserva che la stessa protesta spagnuola, fatta prima di firmare il protocollo di pace, di non abbandonare la sovranità dell'arcipelago, è una specie di riconoscimento indiretto del diritto degli Stati Uniti di annettersi le Filippine, poichè esprime il timore che l'annessione venga proclamata.

PARIGI, 15, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. La Commissione per la pace ispano-americana che doveva riunirsi ieri, si riunirà mercoledì.

Secondo notizie da Madrid, è colà opinione diffusa che la Spagna cederà alle pretese degli Stati Uniti, protestando contro la violenza.

Intanto gli Stati Uniti hanno ripreso gli armamenti. Essi allestiscono una squadra a Nuova York ed inviano rinforzi alle Filippine, mentre un'altra squadra comandata da Schley si recherà a fraternizzare nei forti inglesi. (1)

Torbidi all'Avana

LONDRA, 15, ore 11 antim. — *(Emme.)* Si telegrafa dall'Avana che 7000 soldati coi loro ufficiali si sono ammutinati. Essi rifiutano di lasciarsi imbarcare, finchè non siano stati pagati loro gli arretrati.

La situazione è giudicata pericolosa. Gli sbocchi principali delle vie sono stati occupati dall'artiglieria.

Il maresciallo Blanco domandò telegraficamente al governo di Madrid trenta milioni di pesetas, ma Sagasta gli rispose che il tesoro è vuoto ed il governo non è riuscito a scontare a Londra obbligazioni per dieci milioni a sette giorni.

Su questo stesso incidente ci si comunica quest'altra versione:

PARIGI, 15, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Perviene notizia di un ammutinamento avvenuto all'Avana. Le truppe, che esigono di essere pagate, circondarono il palazzo di Blanco che promise di soddisfarle quanto prima, e così le calmò. Ma bisognò porre i cannoni nelle vie e minacciare gli ammutinati.

Sagasta avendo telegrafato al maresciallo Blanco che non poteva spedirgli danaro, il maresciallo minacciò di dimettersi, intanto tentò un prestito con tratte su Londra per dieci milioni di pesetas e riuscì a piazzarne tre e mezzo presso banchieri spagnuoli. I banchieri esteri rifiutano il resto, finchè non ricevano avviso che sono pronti a Londra i fondi per pagarli.

A Washington si teme di essere obbligati a mandar truppe all'Avana per mantenere l'ordine, credendosi che se avvenisse la rottura dei negoziati a Parigi, succederebbe la catastrofe finanziaria a Londra.

NEW-YORK, 15. — *(A. S.)* Si conferma la voce che soldati spagnuoli insorsero a Nuevitas, Porto Principe ed Avana, reclamando il pagamento del soldo. All'Avana ne vennero arrestati 45.

(1) Trattasi indubbiamente della squadra di cui nostri telegrammi da Londra hanno già annunziato il prossimo arrivo a Plymouth.

La conferenza per il disarmo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 12,30 pom. — *(Emme.)* Un corrispondente speciale inviato dal *Daily News* in Austria, dà informazioni che confermano quanto già voi avete avuto occasione di pubblicare giorni sono sulla futura conferenza pel disarmo.

Il programma della conferenza sarà diramato alle potenze fra poche settimane. Esso non conterrà nessuna allusione a questioni politiche e territoriali. Inoltre lo *statu quo* militare sarà assolutamente rispettato. Le varie potenze dovrebbero soltanto impegnarsi a non aumentare i loro bilanci militari e gli effettivi di guerra e di pace.

Ma il punto capitale del programma è il suggerimento di prevenire dichiarazioni di guerra subitanee affinchè le altre potenze abbiano tempo e modo di offrire la loro mediazione.

La questione d'Egitto e l'Inghilterra

LONDRA, 15. — Lord Kimberley pronunziò un discorso, nel quale dichiarò che l'opposizione sostiene il Gabinetto Salisbury nella questione dell'Egitto.

Il programma di Campos-Salles

RIO-JANEIRO, 15. — Nel discorso che il dott. Campos Salles farà, oggi, assumendo la presidenza della Repubblica, chiederà la cooperazione di tutti i partiti per adottare una politica finanziaria urgente e dichiarerà di mantenere buone relazioni colle potenze estere.

La regina Vittoria in continente

LONDRA, 15. — Lo *Standard* dice che la regina Vittoria andrà in primavera a Nizza e che s'ignora se essa si recherà in Italia.

Sagasta ammalato

MADRID, 15. — Il presidente del Consiglio dei ministri, Sagasta, è malato ed è costretto a rimanere in letto.

Chiassi studenteschi a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 15, ore 10 antimeridiane. — *(L.)* Ieri mattina uno studente col berretto azzurro, distintivo dell'associazione ebraica nazionale *Libanonia*, si presentò all'Università, provocando una straordinaria eccitazione fra gli studenti tedeschi nazionali.

Costoro lo circondarono e volevano spingerlo fuori dell'aula ove egli era riuscito a penetrare quando, sopraggiunto il capobidello, condusse lo studente israelita dal rettore in cancelleria.

Gli studenti tedeschi si appostarono per le scale ad attenderne l'uscita; ma il direttore della cancelleria e il capobidello riuscirono a persuadere gli studenti a non commettere nuovi disordini.

Il processo per i gravi fatti di Nabresina

TRIESTE, 14. — *(Cr.)* — E' incominciato stamane nell'aula delle Assise del tribunale provinciale il processo contro gli autori dei gravissimi disordini e delle devastazioni commesse a danno degli italiani nel villaggio di Nabresina e nelle cave di pietra circostanti nei giorni 12 e 13 dello scorso settembre.

Dal lunghissimo atto di accusa si rileva anzitutto che a Nabresina (villaggio del Carso, fuori del territorio di Trieste) dimoravano molti italiani negozianti e lavoratori in pietra e che perciò parecchi sloveni si nutrivano invece da forte risentimento contro gli italiani, quasi fossero quali i responsabili del misfatto di Ginevra.

Questi sentimenti ostili e la gelosia del mestiere generarono manifestazioni dolorose e disordini assai gravi.

L'atto d'accusa si diffonde sulle violenze e sulle devastazioni avvenute e rileva come dalle deposizioni dei testi e degli stessi imputati risultino essere quelli gli autori materiali dei fatti loro addebitati.

Il primo gruppo degli imputati comprende 15 individui, quasi tutti scalpellini sloveni.

Sono quelli che scagliarono i sassi contro le case degli italiani ed infrante le porte d'accesso le devastarono rompendo stoviglie, mobili ecc.

Appena verso le undici antimeridiane incominciarono gl'interrogatori degli imputati. L'aula è affollata. Interesse vivissimo.

Un disastro ferroviario a Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Iersera è avvenuto, in vicinanza della stazione del Nord, uno scontro ferroviario che avrebbe potuto assumere le proporzioni di una vera catastrofe.

Il treno proveniente da Amiens si scontrò all'altezza del ponte San Bernardo, con quello che parte da Parigi alle 7,18 diretto a Saint-Denis, carico, al solito, di operai che tornano, dopo il lavoro, alle loro case.

Per fortuna i due treni andavano lentissimi a causa della nebbia, la quale, se si può considerare come una causa probabile dello scontro, contribuì anche a render l'urto assai meno tremendo.

Nondimeno esso fu spaventoso. Le locomotive, i bagagliai e parecchi vagoni si capovolsero e andarono in frantumi balzando fuori dei binari.

Non si ha da deplorare alcun morto.

Vi sono stati però ventitrè feriti, di cui soltanto due gravi. Fra i feriti leggeri vi è l'italiano Carlo Bazzini, che riportò delle semplici contusioni alle reni.

La notizia del disastro, esagerata, si sparse con la velocità del baleno in tutta Parigi, destando ovunque una grande, naturale emozione.

Il prefetto di polizia, recatosi sul luogo del disastro, distribuì soccorsi ai feriti bisognosi, in gran parte operai.

Una nota ufficiale attribuisce il fatto a un falso scambio.

I funerali di una vittima dell'antisemitismo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 4.05 pom. — *(Jacopo)*. Alle esequie di Argamand, morto in seguito alle percosse ricevute dagli antisemiti, assisteva il prefetto che ne accompagnò la salma al cimitero.

La neo-eletta Giunta antisemita avendo inviato una corona, gli amici del defunto la respinsero.

Un attentato contro Montero Rios

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Certo Simeone Rivas, il quale crede di aver perduto un processo per colpa di Montero Rios — presidente della Commissione spagnuola che trattò coi delegati degli Stati-Uniti per la pace — aveva già cercato a Madrid di attentare alla vita del suo supposto nemico.

Rilasciato in libertà per merito di Montero Rios, lo seguì adesso a Parigi, dopo aver divulgato un libello contro di lui.

Ieri, mentre Montero Rios scendeva di vettura al ministero degli affari esteri, gli si avvicinò col *revolver* in mano, ma i poliziotti che lo sorvegliavano lo arrestarono di botto.

Venne espulso immediatamente di Francia.

La città dei cercatori d'oro distrutta

OTTAWA, 15. — Dawson-City rimase per metà distrutta in seguito ad un incendio.

Dawson-City è il centro più importante delle ricerche minerarie nei territori auriferi dell'Alaska, posto sul confluente del Klondike e dell'Youkon. Il 1.o settembre 1896 constava di due *isbas*, una scuderia ed un magazzino quasi vuoto; vi erano 25 uomini ed uno *squaw*. Nei primi giorni del 1898 la popolazione era già superiore ai 30.000 uomini, ed adesso Dawson era capitale del territorio speciale di Youkon, creato ad Ottawa nel giugno 1898.

Nel settembre 1896 i lotti di territorio vi si vendevano a 25 fr.; ora si negoziavano a 150,000 ed anche a 20,000 fr. Dal 1.o gennaio al 31 agosto 1898 Dawson-City ha mandato ad Ottawa due *cheques* del complessivo ammontare di 2,783,258 fr. 25, frutto delle entrate dei primi sette mesi dell'anno.

Queste cifre bastano a dare una idea dello sviluppo prodigioso di questa città, che la febbre dell'oro ha creata, e farà risorgere.

LA "TRIBUNA„ IN PALESTINA

Nostra corrispondenza particolare

Nella gran moschea

GERUSALEMME, 2. — *(Bèlcredi)*. — Lasciamo per un istante gli archi di trionfo ricoperti di carta pitturata, le vie polverose, gli oratorii cristiani pieni di vecchi fiori di carta e di santi di stucco, i miracoli di cui ad ogni passo vi si mostrano le traccie materiali; lasciamo l'imperatore che cammina come un Iddio, che sente e crede quello che dice come un vero unto del Signore e che viaggia con Cook come un modesto salumaio ritirato dal commercio, lasciamo la folla variopinta e chiassosa che attende per ore e ore senza impazientirsi il passaggio del corteo imperiale e ricoveriamoci un istante nella sola opera d'arte che in questa straordinaria città di Gerusalemme esista, nel gran Tempio di Salomone, oggi moschea d'Omar, mirabile costruzione, asilo dell'armonia e della bellezza, gloria dei secoli.

Non si tratta più, come tutti sanno, del tempio di Salomone. Quello, costruito 1011 anni avanti Cristo, fu distrutto da Nabucodonosor dopo 423 anni. Si tratta del secondo, costruito dagli ebrei al ritorno dalla cattività, e in gran parte rifatto da Erode e modificato da cento altri allargandone sempre la cinta.

E' da esso che Cristo cacciò i mercatanti, è sotto quelle volte che egli fece l'elogio della carità... ma parliamo del tempio e non della sua storia.

Il suo vero nome è *El-Qoublet es-Sakhrah*, cioè « la cupola della roccia », poichè il tempio, che oggi serve al culto di Maometto, richiude una enorme roccia dalla quale, secondo la tradizione, Maometto salì al cielo. La roccia che si sentiva molto onorata di esser calpestata da tanto profeta, appena Maometto cominciò a salire, si scosse, si staccò dal monte e prese a seguirlo nello spazio. Seccato da questo fatto che veniva a turbare, fra l'altre cose, quella legge di gravità che Maometto certo conosceva egli inviò l'arcangelo Gabriele a fermarla e infatti Gabriele piantò un dito nell'enorme macigno con tale forza che vi fece un profondo buco che ancor oggi vi mostrano, e il macigno si fermò, ma non tornò più al suo posto.

Rimase sospeso nell'aria. Questo spettacolo disgraziatamente non si vede perchè, sempre secondo la fede, non è constatabile che al centro della terra e questo è un viaggio che i miei lettori non mi hanno ancora ordinato di fare.

Sul gran macigno, che occupa tutto lo spazio ricoperto dalla mirabil cupola, sono orme di piedi di Maometto, di Cristo, di Gabriele e sotto a un lato di esso ove si va per una breve scala esiste un gran concavo. Ivi un giorno Maometto si arrestò in orazione e la pietra sopra il suo capo lentamente si fuse e prese aspetto di una gran calotta.

Il macigno è circondato da una balaustrata di legno scolpito ottagonale come la basilica, e non è altro che la cima del monte Moriale che fu continuamente spianato dai successivi fabbricatori dei tempi.

Attorno alla balaustrata corrono concentriche altre due cinte, una costituita da colonne in marmi preziosi, sui cui capitelli, tutti uno differente dall'altro, riposa il tamburo della cupola. Tra una colonna e l'altra corre una griglia in ferro dorato elegantissima; l'altra cinta è costituita dal muro ottagonale, che all'esterno è ricoperto di marmo per alcuni metri, poi di antichissime e istoriate terrecotte.

La cupola ha 29 metri di altezza e 22 di diametro, coperta di piombo e foderata tutta di un mosaico bizantino di meraviglioso effetto a chi riguarda dal basso.

Le finestre tutt'attorno, danno al tempio una luce misteriosa e dolcissima e ciò per una abilissima combinazione dei vetri colorati, il cui tono rivela in colui che li dispose un tale sentimento dell'armonia di cui non che il superiore, l'eguale difficilmente oggi si trova. I *plafonds* che si spiegano fra le due cinte sono pitturati e decorati di altirilievi di grandissima eleganza.

Ma più che i bei marmi verde antico e i mosaici e le dorature e le scolture bellissime, fa una impressione incancellabile la leggerezza, l'armonia dell'architettura che presenta all'occhio un assieme di tal grazia e leggiadria che se non risponde ai dettami classici del rinascimento, completa però all'occhio l'ideale della perfezione, del gusto e della maestà.

Non ci fosse che questo tempio — per la cui perdita gli ebrei vanno tutti i venerdì a piangere e a battersi la testa all'esterno di un muro di cinta — val la pena di fare un viaggio a Gerusalemme.

Per visitarlo bisogna essere accompagnati da un cavasso del proprio consolato e da un soldato turco.

Il tempio è collocato sopra una spianata che ha due lati di 462 metri e due di 491, ove sono altre moschee e da un lato le stalle di Salomone, scavate nella roccia, interminabili, meravigliose come le tombe dei re, che sono pure scavate a colpi di scalpello in una immane montagna di pietra durissima, opera che non si comprende come si sia potuta eseguire.

Cronache letterarie

« CYRANO DE BERGERAC »

La comedia fu più fortunata della vita del personaggio. Seguendo il suo destino, Cyrano continua a spingere in alto i suoi amici; e come, vivo, spinse Cristiano di Neuvillette al bacio di Roxane, così, morto, spinge Rostand al bacio della gloria.

Pendant que je restais en bas, dans l'ombre noire
D'autres montaient cueillir le baiser de la gloire.

Questa volta, però, egli non rimane nell'ombra, e prova le ebbrezze della luce anche lui col suo autore. E la conquista del pubblico — se vale! — può superbamente compensarlo delle sconfitte patite negli amori con le donne.

Nella comedia, Cyrano non dovette lottare per imporsi, come nella vita. Per vincere, bastò che si mostrasse. Nei fraterni versi di Rostand, la sua anima *moschettiera* fu riconosciuta e applaudita dai moderni borghesi, come fu sconosciuta e aggredita dai marchesi del seicento; e fu portata in trionfo. Chi avrebbe mai imaginato una così improvvisa risurrezione eroica, durante la fosca quaresima dell'ibsenismo?

L'arte è veramente, come diceva di Parigi Balzac, *le royaume de l'hasard*. Voi tentate di mettere il pubblico per una certa via, di educarne il gusto con certi precetti, di trasformarne la coscienza estetica con certi esperimenti; e, dopo tante prove, dopo tanti stenti, dopo tanti sforzi, ecco, una bella sera, il pubblico vi sfugge di mano, e dimenticate le definizioni, i sistemi, le conferenze, la critica, i trattati, corre da sè, solo, dietro alle lucciole o alle farfalle, passando sopra al teatro d'*analisi*, passando sopra al teatro d'*idee*, ricongiungendosi immediatamente al mondo del sentimento e della fantasia: il suo paradiso perduto!

Prima della rappresentazione del *Cyrano*, sarebbe parsa ridicola la previsione di una commedia che, come questa del Rostand, esercitasse un così irresistibile fascino sui cervelli moderni; dopo la rappresentazione del *Cyrano*, non a noi che abbiamo il dovere di studiare, seguire, tenere in considerazione ed apprezzare tutte le forme e tutti i metodi d'arte, ma al pubblico che va a teatro con tutt'altri desiderii e preoccupazioni che di critica, certe produzioni recenti hanno rivelato più che mai l'inutile preziosità del loro bizantinismo estetico. — Perchè? — Semplicemente per questo: perchè il più delle volte nelle così dette produzioni del *teatro analisi* e del *teatro d'idee*, l'idea e l'analisi finiscono con l'uccidere il personaggio, mentre Rostand, seguendo la sua natura, ha creato, di movimento spontaneo, un personaggio autonomo. Cyrano vive sulla scena; ecco il secreto del successo. E il pubblico moderno, che spesso esce di teatro ricordando una brillante discussione degli attori, più che la figura di un tipo vivente, accolse con entusiasmo l'opera di Rostand, come si accoglie il rinverdire di una illusione che pareva spenta; e seguì lietamente il cadetto di Guascogna, il quale, se faceva

Sonner les vérités comme des éperons

non rivendeva almeno come *moderne verità* tutte le rotelle degli speroni raccolte nelle vie oscure o nelle botteghe dei ferravecchi!

Per mio conto, io amo molto questo Cyrano di Bergerac. Leggendolo nel volume, la prima volta, mi parve come di sentire il soffio della vecchia poesia goliardica, cantata all'ombra dei faggi o al lume delle stelle dalle rosee labbra della giovinezza uscita dai foschi confini del medio evo alle fresche aurore del Rinascimento; e la nobile figura di Cyrano si confondeva nella mia memoria con mille altre figure nella folla tumultuosa e temeraria degli antichi *jongleurs*, che sul margine dei castelli feudali tendevano l'orecchio ai discorsi degli audaci cavalieri e dei prepotenti baroni, per farne materia di canzoni e di novelle, che servissero poi di sostrato alla fortuna di messer Giovanni. *Masse elementaire*, anche i goliardi e i *jongleurs*, come i cadetti di Guascogna — come Cyrano, come i *bohèmiens* del principio del secolo.

Proprio, come i *bohèmiens*! Il Murger accenna appena di passaggio a Cyrano, in fine della prefazione del suo romanzo, là dove dice che lo stile dei *bohèmiens* esce dallo stesso modo di

Cyrano coulait ses tirades matamores. Ma tutta l'anima dell'eroe di Rostand si trova descritta in queste parole della stessa prefazione, in cui, non parlando di Cyrano, Murger dice che i suoi eroi costituiscono « la razza degli ostinati sognatori per cui l'arte è rimasta *una fede, non un mestiere;* entusiasti convinti, a cui la vista d'un capo d'opera può dare la febbre, e nei quali il cuor leale batte nobilmente dinnanzi a tutto ciò ch'è bello senza domandarne il perchè. »

Guardate infatti come si presenta integro nel suo carattere di eroico *bohèmien*, questo tipo di intelligenza e di coraggio, che, malgrado il naso deforme, ritorna a noi bello e attraente.

Egli è poeta, drammaturgo, musicista, uomo di scienza, uomo d'arme; ma nessuna sua opera passa alla posterità, nessuna sua gloria passa alla storia: alla posterità e alla storia non passa che il ricordo della sua persona, vorrei dire il segno della sua figura. All'*Hotel de Buorgogne,* egli gitta la sua borsa agli attori, per un capriccio, per impedire, cioè, che la rappresentazione si faccia, e rimasto senza un soldo — non per un giorno, ma per tutto un mese — al suo amico Le Bret, che lo rimprovera: *Una sciocchezza, gittare così la borsa!* — risponde: *Ma che gesto!* — Quando, poi De Guiche, sapendolo in miseria, gli propone di aggregarsi a lui; risponde: *No, con nessuno!* — E quando, lo stesso De Guiche gli propone di mettersi a servizio di Richelieu, che gli pagherà bene i versi, risponde ancora: *Non tanto bene quanto me li pago io stesso. Quando un verso mi piace me lo pago, cantandolo a me stesso.* — Riguardate alla parola di Murger, che ho citato sopra. —

Egli non vuol far quattrini coi versi; ma non può nemmeno farsi amare dalle donne. Ma se Roxane, ch'egli ama, adora invece Cristiano, ch'è bello, che importa? Egli consacrerà la sua arte, sè stesso, tutta la sua vita, a suggerire le parole d'amore a Cristiano, che non sa dirne, e a farsi amare da Roxane come spirito nella forma di Cristiano. E che gl'importa, d'altra parte, che Molière gli pigli tutta una scena da una sua comedia e il pubblico lo applauda?

Molière a du genie et Christian était beau.

Egli non ha genio, ma talento; non è bello anzi è deforme; e bisogna quindi che resti nell'ombra, e si contenti della gloria e della fortuna degli altri; e si contenta:

Oui, ma vie
C'est d'être celui qui souffle et qu'on oublie.

Cyrano è, come tutti i *bohèmiens*, un *mancato* di grande talento, e, più, di gran cuore: un *mancato*, di cui però tutti si possono servire, e sulla cui vita tutti possono battere moneta. Egli non ha e non chiede il successo: *è meglio battersi quando è inutile* dice all'ultim'ora; come nella prima ora, gittando la borsa, disse: *Che gesto!* Egli non ama e non vuole protettori, perchè non vuole piegare il ginocchio o la spina dorsale dinanzi ad alcuno. Non vuole speculare. Vuole fare il comodo proprio, « impennacchiato di lealtà e di indipendenza ». E, quasi per non contraddirlo, anche la morte si mette all'unisono con la sua vita. Invece di morire di spada, combattendo corpo a corpo con un eroe, egli muore per mano di un lacchè! *J'aurai tout manqué, même la mort* — esclama quindi malinconicamente — roteando la spada di contro ai suoi nemici che gli affollano intorno nell'agonia: la Menzogna, i Compromessi, i Pregiudizi, le Viltà.

E passa.

Tale è Cyrano di Bergerac. E tale essendo, si capisce come la sua apparizione, in mezzo a una società come la nostra, in cui tutto è calcolo e tutto tende al successo; in un ambiente estetico e morale come il nostro, in cui tutti ci affanniamo a negare o ad affermar male, discutendo, arzigogolando, sottilizzando, distillando ogni nostro pensiero ed ogni nostro sentimento, si capisce, dico, che la sua apparizione abbia, per la virtù dei contrari, suscitata tanta reazione di entusiasmi, tanta reazione di simpatie. Si ama tutto quello che non si ha! E Cyrano ha infatti tutto quello che noi non abbiamo: il disinteresse in ogni atto della vita, e, col disinteresse, la grazia nel dolore, l'eleganza nel sacrifizio, la semplicità nell'eroismo.

La comedia comincia.

Sorridete almeno a teatro, o signore, al fantasma dell'uomo, al fantasma del cavaliere, a cui avreste avuto il torto, come Roxane, di non sorridere nella vita!

Rastignac.

In giro per il mondo

Comincio con un vecchio *per finire*.

Un giovane operaio disoccupato lesse un giorno, sulla porta d'un'officina del suo mestiere, questo strano avviso:

SI CERCANO LAVORANTI D'AMBO I SESSI

— E' inutile che io mi presenti - mormorò melanconicamente il poveretto.

— E perchè? - gli chiese un amico che l'aveva accompagnato.

— Perchè io sono... d'un sesso solo.

E la cosa finì lì.

Ma ecco che non c'è più modo, a questo mondo, di fare assegnamento neanche sulla lepidezza dei *per finire!*

Fate che il caso di Brescia si generalizzi un poco e quell'avviso sembrerà ad ognuno correttissimo e l'osservazione dell'operaio disoccupato apparirà a tutti la più naturale del mondo.

Non c'è più religione!

I lettori sanno già di che si tratta: ma, pel caso in cui la notizia a qualcheduno fosse sfuggita, la riassumerò brevemente dalla *Tribuna* di iersera.

Si tratta dunque d'un giovane signore affetto da doppia ernia inguinale, sul quale il chirurgo operante scoprì, alla profondità dell'inguinaia destra, un utero perfettamente sviluppato, con le due trombe falloppiane, nonchè l'ovaia. L'operato — si soggiunge — è un giovane ben costituito, marito e padre fortunatissimo.

Fortunatissimo davvero! — dico io. — Ed anche fortunatissima.

Egli è padre. Ma chi ci assicura che ella non possa anche diventar madre?

Quelle trombe falloppiane nessuno le ha ancora — diremo così — suonate. Fate che capiti un buon trombettiere e c'è da scommettere che qualche cosa nasce.

Ma questo è nulla.

Quest'uomo che è una donna, questa donna che è un uomo, si trova, in mezzo all'umanità, in una condizione assolutamente privilegiata.

Come uomo potrà amare le donne. Come donna potrà farsi amare dagli uomini. Come uomo e donna potrà amarsi da sè, e magari sposarsi.

E qui sta il meraviglioso e l'invidiabile!

Perchè, pensateci un po'.

Un uomo che, da sè solo, si trova in grado di costituire un'intiera famiglia può, dove lo voglia, raggiungere la felicità ideale.

Tutto rimane straordinariamente semplificato, per quest'essere soprannaturale!

Egli si domanda la mano. *Ella* se l'accorda. *Essi* non hanno suocere!

Nessuna questione per la dote, da parte di *lui;* nessuna pretesa esagerata da parte di *lei*. Un accordo indisturbato tra *loro*, una serenità senza fine!

Mai come in questa famiglia straordinaria i due coniugi che saranno, viceversa, un coniuge solo, avranno avuto ragione di chiamarsi, scambievolmente:

— La mia cara *metà*.

Tutto ciò salvo il caso, s'intende, in cui avesse a verificarsi in quell'essere ciò che il Lombroso definisce: *la personalità doppia*. Chè allora!... Dio, quali drammi!

Fate che *lui* sia geloso e *lei* civetta!... Fate che *essi* si tradiscano!

Ovvero immaginate che dopo i primi anni di matrimonio nasca, tra i coniugi, la freddezza o anche, ciò che sarebbe più orribile, il disgusto!...

E non potranno fare divorzio! Non potranno separarsi nè di letto, nè di corpo!

La loro vita sarà un lento ma continuo tormento, uno scambio mai interrotto di proteste e di parole amare.

Saggio d'un *loro* dialogo:

LEI. — Vi ho detto mille volte, mia cara, che bisogna conservare un po' d'illusione fra marito e moglie... Quando volete mettervi un po' troppo in libertà, fate il piacere di ritirarvi nella vostra stanza...

LUI (amaramente). — Dio, quanto siete gentile!

Per finire. Tra padrona e serva:

— Hai detto a quelle signore che non ero in casa?

— Sissignora.

— E che cosa hanno risposto?

— Hanno risposto: *oh, che fortuna!*

Tics-Richel.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 15, ore 3 pom. — (*Baracconi*). Il ministero dei lavori pubblici, accogliendo i voti espressi da questa Giunta comunale, esprimeva il desiderio di contribuire nel soccorso all'ospizio marino, crollato in parte per la violenza del mare, e partecipava ufficialmente di aver dato incarico al genio civile di Livorno di esaminare il progetto dei lavori di riparazione e di stabile difesa.

— In seguito ai lamenti avvenuti nei decorsi anni, la Giunta destinò i locali precedentemente adibiti per l'asilo Principe Amedeo in via S. Cecilia, alle classi aggiunte del ginnasio. I locali rispondono alle esigenze dell'igiene e sono convenientemente arredati.

— Da Lugnano giungono continui reclami a questa prefettura, e l'affare minaccia di farsi serio, perchè il lascito di certo signor Moratti a favore delle famiglie povere di quel piccolo paese sarebbe stato invece distribuito tra tutte indistintamente le famiglie, anche non bisognose.

La Congregazione di carità si dichiara irresponsabile, essendo stato nominato un esecutore testamentario.

— Iernotte i ladri penetrarono dando la scalata al terrazzo prospiciente sulla via S. Maria nella palazzina abitata dalla signorina Rosaria Naldini, che vi abita per una parte dell'anno insieme ad una donna di servizio.

Attualmente la signorina Naldini trovasi in una sua villa. La donna di servizio essendo ritornata in città per attendere ad alcune faccende nella palazzina, trovò tutta la casa sossopra.

Una sola stanza era stata risparmiata ed era appunto quella dove la padrona teneva moltissimi oggetti di valore e delle somme non indifferenti. Oggetti e denaro erano in quella stanza al loro posto.

Si potè verificare [illegible] poco erano stati involati nel resto della casa [illegible] quali un vezzo di perle false di proprietà della serva. Nella camera della donna di servizio fu rubato pure un portafoglio contenente una cinquantina di lire.

I ladri lasciarono sospesa al terrazzo la scala a corda di cui si eran serviti per salire.

Per entrare nell'interno della casa non ebbero che a rompere un cristallo della finestra. Le persiane e le imposte non erano chiuse.

NOTE LIVORNESI
(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 15, ore 3,10 pomer. — (*Edi*). E' giunto il decreto d'espulsione dal regno del maltese prof. Temistocle Cavalcorenzi, quando avrà scontato la pena cui fu condannato da questo tribunale.

— A giorni sarà scoperto un monumento in bronzo nel cimitero della Misericordia al valoroso tenente livornese Alfredo Caramelli morto in Africa.

— Il circolo cattolico livornese si è fatto iniziatore della pietosa Befana pei bambini poveri.

— Amedea Ciolli, donnina allegra, è stata ieri sera assolta dal nostro tribunale dall'imputazione di grave ferimento per gelosia, dall'amante. Fu pure assolta certa Ildegonda Carbani, imputata di complicità. La difendeva l'avv. V. Vaturi.

— Sono stati arrestati dopo attive ricerche i quattro autori confessi del grosso e audace furto nel Banco Cheloni, e presso di essi è stata sequestrata la refurtiva. Essi sono Adamo Giustarini, Giuseppe Marzi, Palmiro Suggi e Angelo Volpi.

Pare che adesso la nostra questura non dorma: ha fatto in pochi giorni 57 proposte per l'ammonizione.

— Stamani certa Maria Tospecher, quarantenne, maritata a tale Arturo Calzolaio, noto popolano, con tre figli, afflitta da penosa malattia gettavasi da una finestra del quarto piano della sua abitazione in via Giardino, sfracellandosi il cranio.

Giunse cadavere all'ospedale civile.

— Affluirono oggi — giorno di riapertura del refettorio per il pane quotidiano — duecentoventi persone tra uomini e donne.

Gli imperiali di Germania
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 14, ore 2 pomerid. — (*Corpaci*). L'*Hohenzollern* avente a bordo gli imperiali di Germania giungerà oggi da Malta, avendone preannunziato l'avviso.

CAGLIARI, 15. — Si preparano luminarie, imbandieramenti e serenate fantastiche per l'arrivo dell'imperatrice di Germania.

Si parla pure di una partita di caccia, allo stagno di Santa Gilla.

Nel collegio di Chiaromonte

Una nostra corrispondenza da Chiaromonte, parlando dei candidati che si sono presentati in quel collegio, rimasto vacante per la morte dell'on. Rinaldi, indicava alcuni nomi fra i quali quello del consigliere di Cassazione comm. Alessandro Smilari.

Ad un nostro redattore il consigliere Smilari ha invece detto non esser vero che egli abbia presentata la sua candidatura.

Richiesto da persone rispettabili ed amiche, di quel collegio, se avesse permesso che si fosse messo innanzi il suo nome, egli dopo una certa perplessità, dichiarò recisamente di non volerne sapere, lasciando liberi gli elettori di scegliere fra i molti concorrenti, quello che può meglio spiegare, con onesto disinteresse, l'opera sua per il bene del paese e del collegio che dovrà rappresentare.

Questa stessa dichiarazione venne fatta direttamente dallo Smilari ai suoi amici Vitelli e Mendaia (due dei candidati), e desidera che sia ripetuta ora, per tema che il suo nome venisse presentato allo scopo di distrarre voti a danno di qualche altro candidato.

Le elezioni amministrative a Bari
(Nostro telegr. part.)

BARI, 15, ore 9 ant. — (*alfa*). Le elezioni generali amministrative, indette dal comm. Colucci, regio commissario del nostro Comune pel 20 corrente, si presentano prive di ogni interesse.

Il partito De Niccolò si astiene dalla lotta e quindi facile è la via alla vittoria pel partito dell'ex onor. Capruzzi. La minoranza è contesa da un gruppo di valorosi giovani conservatori e dal microscopico gruppo repubblicano, capitanato dal sig. A. de Tullio presidente di questa Camera di commercio.

Le tragedie della gelosia
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 15, ore 3,20 pom. — (*Arena*). A Qualtieri è avvenuto un grave fatto di sangue. Certo Mollura Battista, falegname, sospettava che la moglie lo tradisse con Giuseppe Torre, proprietario.

Iermattina il Mollura sulla porta della sua bottega trovava dipinte delle figure disonoranti per lui. Esasperato, decideva d'uccidere il supposto amante della moglie.

Difatti, iersera verso l'avemaria, incontrato il Torre a cavallo di un'asina, proveniente dalla campagna, gli tirava tre colpi di rivoltella. Un colpo forava il Torre dalle reni alla pancia, un colpo andava a vuoto e un altro feriva l'asina.

Il Torre si trova in stato disperato. Il Mollura è latitante.

Cronaca del cattivo tempo

CAGLIARI, 15, ore 11 ant. — Da ieri notte imperversa un acquazzone che rende impossibile il transito delle vie. In via Roma e in via de' Genovesi sono rimasti allagati molti sotterranei. Crollarono pure parecchi muri.

Giungono notizie di allagamenti e danni nelle campagne circostanti.

I discorsi del giorno

ANCORA UN PO' DI CALABRIA

E' il quarto d'ora calabrese. Sia lodato Iddio — e gli on. Colosimo e Fortis che hanno fatto il miracolo!

Càpita così di rado a noi, quanti siamo calabresi disseminati per le varie città d'Italia, vivendo però sempre col cuore laggiù alle falde dei nostri monti — di vedere gli sguardi di tutta la nazione rivolti ai nostri « natii borghi selvaggi », che quando la cosa avviene, ne sussultiamo di gioia. Si ha un bel lasciarsi trascinare dal turbine della vita — la patria è sempre la patria; e noi l'amiamo sempre, quella nostra Calabria, benchè lontani da essa, distratti da altre cure, atomi sperduti nell'uragano della vita.

Ora, di quella povera nostra Calabria se ne parla così poco, in genere! Quando non se ne parla male. A ripetere le storielle dei briganti, tutti pronti. Bastò che Ferdinando Martini trovasse quella sua freddura (se pure è vero che l'abbia detto) di Pilato che non poteva essere calabrese, come vuole la leggenda, dal momento che « si lavava le mani » — perchè tutti la ripetessero. L'ho letta io in venti giornali italiani, cinque riviste estere e due volumi...

Ma, fuori di questo, chi s'è occupato mai con affetto, con intendimento di giovarle, della Calabria?... Il governo?... il Parlamento?... la stampa?... Hanno avuto sempre altro da pensare e da fare. Resta un titolo di merito — lasciatemelo dire — della *Tribuna* avermi concesso dieci anni fa di fare una lunga « campagna » su questo giornale. E quella serie d'articoli « La Tribuna in Calabria » se fece sorridere qualche collega, non fu del tutto inutile.

Dieci anni!... Eppure, rileggendo quegli articoli che un coraggioso editore riunì in volume, trovo che si potrebbero ristampare tal'e quali anche oggi. Nulla è mutato.

Anzi! il disagio economico s'è acuito; l'emigrazione calabrese continua più che mai a dare il maggior contingente; l'industria langue e l'agricoltura agonizza.

Ieri *Rastignac*, dalle altezze dell'articolo di fondo, collegava alle odierne feste di Catanzaro il ricordo della sua bellissima Reggio dove « una nottata di vento abbattendo il biennale raccolto oleario riduce alla miseria proprietari e contadini. » Oggi, io da questa *colonna* più modesta del nostro giornale, amo di rivolgere un pensiero alla mia Cosenza — ancora più disgraziata, ancora più esposta alle ire degli uomini e degli Dei, coi suoi fiumi che, dilagando, lasciano dietro di sè la miseria e le febbri — colla mancanza di strade — colla irrisione di una rete ferroviaria sempre in discussione, sempre in prospettiva, mai realizzata — colla sua Sila saccheggiata dalla trascuranza o dalla malvagità degli uomini. E la chiamavano l'Atene della Calabria, quella povera Cosenza! Un'Atene, — ma dopo che vi sono passati, vittoriosi e micidiali, i turchi...

Anzi: com'è che non ho letto nessun nome dei rappresentanti politici di Cosenza, a questa festa dell'entusiasmo e della speranza di Calabria, che ha brillato da Catanzaro? Passi per l'on. Mirabelli. Egli, chiuso nella rigidità formale del suo radicalismo, ha ministri e sottosegretari *in gran dispitto*. Ma l'onor. Quintieri — che, proprietario di vasti terreni e di ingenti capitali, sa per prova in quali angustie si dibattono i capitali e la proprietà fondiaria in Calabria? e l'on. Spada, che pure ha così lucida e viva la visione dei bisogni della sua provincia? e l'on. Giunti, che rappresenta un collegio ove — per dirne una — c'è uno dei primi produttori di vini del Mezzogiorno (ho nominato il Giacobini) il quale deve lottare corpo a corpo colle esigenze del fisco e colle difficoltà stradali per mantenere alto l'onore della sua industria, una delle pochissime che si salvi dal naufragio?

Io avrei capito che — essendo la prima volta, questa, che il governo mostra di far *sul serio* qualche cosa per la Calabria (e della serietà dell'intento n'è garanzia il nome e l'ingegno del Fortis e la religione del « natio loco » che ha sempre ispirato il Colosimo) essi si fossero affrettati a dare alle feste di Catanzaro il loro vero carattere « calabrese » — di quella Calabria che si stende così sulle rive dell'Jonio come su quelle del Tirreno. Questa — o mai più — era la volta di non ricorrere alla pallida letterina d'adesione, ma di stringersi tutti attorno al ministro — confortarlo coi loro suggerimenti — richiamarne l'attenzione sulle miserie della povera Cosenza derelitta sempre.

Non è il primo viaggio di ministri che si fa « alla conquista » della Calabria. Dall'on. Finali che vi andò nel '74, quando l'uragano contro la Destra si addensava, e si sapeva che la Calabria era fra le più ostinate a mandar deputati di Sinistra — all'onor. Prinetti che qualche anno fa sbarcava a Reggio, alla vigilia delle elezioni generali, per far *passare* i candidati suoi — di ministri ne hanno visti [illegible], le tre Calabrie. Ma a quei miei concittadini non si dà a beverla facilmente. Essi amano vedere il fondo delle cose — e sanno cercarlo. Hanno il senso della filosofia. Non per nulla Pitagora e Aristotile vi hanno fatto scuola... Ond'è che a quelle visite interessate — fatte o per rassodare la propria posizione elettorale o per smussare le angolosità contro il governo o per invocare il sacro crisma dell'elezione sul capo dei beniamini — poco hanno sempre creduto.

E' questo il primo caso d'uno scoppio vero d'entusiasmo — d'una vera fioritura di speranze — d'una legittima attesa, e d'una grande fede che alle parole corrispondano i fatti. Nè l'on. Fortis ha bisogno d'una popolarità nel Mezzogiorno — nè l'on. Colosimo deve rafforzare la sua posizione elettorale in Calabria; ch'è fortissima, incrollabile, messa sulle salde basi del suo ingegno, della sua cultura, del suo grande interesse pei bisogni della sua provincia.

Se gli on. Fortis e Colosimo hanno sentito il bisogno di andare sul luogo, di portare una parola di speranza a quelle provincie abbandonate — è perchè nella loro coscienza di uomini di governo ha squillato la voce del dovere. Essi hanno capito che il momento era giunto d'affrontare risolutamente il problema: il Mezzogiorno langue, il Mezzogiorno agonizza, il Mezzogiorno muore. Di più: una voce sorda, sotterranea, si faceva strada negli orecchi delle masse. « Lo Stato è più geloso delle industrie del Nord che dell'agricoltura del Sud; a quelle, tutti i provvedimenti, tutte le cure, tutti i riguardi: a questa, niente. » E voi capite, senza ch'io mi dilunghi, il pericolo enorme di questo dubbio che — inutile negarlo — si infiltrava negli animi. Perchè... il patriottismo, sia pure! Le Calabrie hanno un posto d'onore nella storia del patriottismo italiano... Ma c'è un limite a tutto; e dopo quasi quarant'anni, c'è tutta una nuova generazione che comincia a chiedersi se poi, proprio, il patriottismo di mezza Italia deve essere sempre passivo... se mezza Italia deve poi sempre tacere e soffrire in nome del patriottismo e per evitare l'accusa di regionalismo.

Brutte cose; d'accordo. Ma cose umane.

E questo hanno sentito gli on. Fortis e Colosimo. Al loro acuto occhio non è sfuggito il pericolo grave — e sono corsi in Calabria, portando la buona novella. Più, anche: portando la enunciazione chiara, nitida, precisa, dei termini del problema che travaglia quelle care e sventurate provincie.

E porre il problema nel modo come essi l'han posto — significa avere la nozione esatta della importanza e dell'urgenza di esso. Significa averlo studiato — e sapere di poterlo risolvere.

E sopratutto, di *volerlo* risolvere.

Sander.

CRONACA DI ROMA

L'arrivo dei principi. — Oggi all'una e mezzo sono giunti a Roma il Principe e la Principessa di Napoli. Erano a riceverli alla stazione il duca d'Aosta, il presidente del Senato onorev. Saracco, tutti i ministri e i sottosegretari di Stato, il sindaco, il prefetto e le altre autorità. Le LL. AA. RR. alloggiano al Quirinale nell'appartamento dell'Imperatore di Germania.

Il duca di Genova è giunto all'una e 50. Fu ricevuto dall'on. Palumbo, dall'on. Quigini Puliga e dal generale Salasco.

Il principe Tommaso alloggia nella palazzina della manica lunga al Quirinale.

L'apertura della Camera. — Domani alle ore 11 antimeridiane sarà inaugurata con il consueto cerimoniale la seconda sessione della XX legislatura.

La Regina uscirà dal Quirinale poco dopo le 10 e mezzo, il Re alle 10 e tre quarti.

Il corteggio reale, scortato dai corazzieri, percorrerà la via del Quirinale, la via Nazionale e il Corso fino al palazzo di Montecitorio.

Lungo la strada le truppe del presidio di Roma saranno schierate in quest'ordine:

In piazza del Quirinale, l'artiglieria e il genio: a Magnanapoli, il distretto e l'artiglieria; a piazza Venezia, la cavalleria; al Corso, la fanteria; in piazza Colonna il Collegio militare e gli Allievi carabinieri, che occuperanno anche la piazza di Montecitorio.

Le truppe schierate fra il palazzo di Montecitorio e la piazza Venezia, saranno agli ordini del maggior generale Valcamonica cav. Pio, comandante la brigata Cagliari; quelle schierate fra piazza Venezia ed il Palazzo reale, agli ordini del maggior generale Lazari nob. Fabrizio, comandante la brigata Ancona.

Nell'interno di Montecitorio presterà servizio d'onore un battaglione del 5° bersaglieri.

I cordoni di truppe lungo il percorso dal Quirinale a Montecitorio, saranno chiusi alle 10 e 1[2.

I cannoni saluteranno l'uscita dei Sovrani con i soliti ventuno colpi.

Ecco l'ordine secondo il quale le carrozze reali, partendo dal Quirinale, si recheranno a Montecitorio per la seduta reale.

Il corteo della Regina sarà formato di quattro berline di gala

Precederà la carrozza di servizio, nella quale prenderanno posto i gentiluomini di Corte della Regina e della Principessa di Napoli.

Seguirà un battistrada e un drappello di corazzieri in gran tenuta.

Nella prima carrozza reale prenderanno posto la Regina, la Principessa di Napoli e il marchese Guiccioli.

Nella seconda carrozza: la marchesa di Villamarina, la principessa Pallavicini, dame d'onore di servizio, e un gentiluomo di Corte.

Nella terza carrozza saranno le altre dame di palazzo della Regina e della principessa di Napoli.

Chiuderà il corteo un plotone di corazzieri.

Alle 10 e tre quarti il corteo del Re, formato di sei carrozze di gran gala, uscirà dal Quirinale.

La berlina reale sarà preceduta da una carrozza di servizio, da due battistrada e da un plotone di corazzieri. Nella carrozza di servizio saranno il generale Salasco aiutante di campo del Re, il capitano di fregata Garelli, il mastro di cerimonie conte Tozzoni e il capitano Romeo, ufficiale d'ordinanza del principe di Napoli.

Seguirà la berlina reale a sei cavalli, nella quale prenderanno posto il Re, il principe di Napoli, il duca d'Aosta e il duca di Genova.

Nella terza carrozza saranno: il generale Ponzio Vaglia primo aiutante di campo di S. M., il conte Gianotti prefetto di palazzo, il marchese Corsini gran scudiere, e l'ammiraglio di Brocchetti.

Nella quarta: il generale Brusati primo aiutante di campo del principe di Napoli, il comandante di vascello Sant'Ambrogio primo aiutante di campo del duca di Genova e il colonnello Carrano primo aiutante di campo del duca di Aosta.

Nella quinta: il tenente colonnello marchese Pallavicini ed il maggiore Raimondi aiutanti di campo del Re, e il maggiore De Paoli, aiutante di campo del principe di Napoli.

Nell'ultima: il capitano Richetta ufficiale d'ordinanza del duca d'Aosta, il tenente di vascello Lovera ufficiale d'ordinanza del duca di Genova e il dottor Quirico.

Consiglio comunale. — Iersera alla prima seduta della sessione d'autunno erano presenti 53 consiglieri.

Il sindaco Ruspoli commemorò i consiglieri defunti durante le vacanze, Luigi Placidi, Michele Stefano De Rossi, Enrico Bianchi. Dopo il sindaco, parlarono Marucchi, Lizzani e Jacoucci.

Prima di passare all'ordine del giorno, il consigliere Mazza svolse due sue interrogazioni. La prima sul prolungamento di via dei Serpenti. Alla quale l'assessore Benucci rispondendo, disse che i lavori erano quasi ultimati, ma che il tratto da via Cavour al Colosseo non poteva per ora aprirsi, non essendo ancora state concluse certe trattative col ministero della pubblica istruzione per il palazzo dell'istituto tecnico a San Pietro in Vincoli e per alcuni ruderi che vanno rispettati. Intanto si ordinerà uno sbocco provvisorio.

La seconda interrogazione dell'on. Mazza riguardava l'andamento del laboratorio femminile istituito dalla Congregazione di carità fuori Porta San Lorenzo « ove vien fatto obbligo alle lavoranti di rilasciare un tanto sulle proprie mercedi per opere di religione, e da cui si licenziano le giovani che si rifiutino di osservare pratiche religiose. »

Il sindaco rispose che egli non è il capo delle opere pie, e non aveva quindi nulla da dire.

Il consigliere Mazza osservò che la Congregazione di carità ed ogni altra opera pia è sottoposta all'alta sorveglianza del Consiglio, di cui il sindaco è il rappresentante. Quindi la sua interrogazione aveva in Consiglio la sua sede naturale.

— Noi non possiamo — egli aggiunse — lasciar correre senza deplorarli, dei fatti come quelli cui accenno: il parroco di San Lorenzo impera nel laboratorio, fa rilasciare alle lavoranti un tanto sulle mercedi per acquistare una statuina di San Giuseppe, e se non vanno a messa sono licenziate, come appunto è avvenuto ad una giovinetta esemplare, certa Bertuccioli.

Si levò qualche mormorio, specie sui banchi dei consiglieri clericali.

Il consigliere Tenerani, presidente della Congregazione di carità intervenne, dicendo che non sapeva nulla di quanto l'on. Mazza ha detto, finchè egli non presentò la sua interpellanza. Dopo s'informò. Aggiunse di ignorare che il parroco eserciti nel laboratorio l'azione che il Mazza dice; ma che in ogni modo sarebbe iniziativa del parroco. (!!) Quanto alla sottoscrizione per la statuina, essa fu spontanea (ilarità). Quanto al licenziamento della Bertuccioli, affermò che era stata non licenziata ma rimproverata per ragioni da dirsi in seduta segreta. (Oooh!)

Ci furono dei movimenti di sorpresa e il consigliere Mazza si alzò per replicare vivacemente.

Il sindaco si affrettò a dichiarare chiuso l'incidente e la seduta fu sospesa per qualche minuto.

I commenti continuarono nella Sala delle Bandiere, dove ci fu anche uno scambio di parole vive fra alcuni consiglieri liberali e clericali.

Abbiamo saputo che il consigliere Mazza chiese concitatamente al consigliere Tenerani le ragioni del licenziamento della Bertuccioli, la quale è una ragazza per bene, figlia di un garibaldino.

Il consigliere Tenerani rispose che la giovinetta ciarlava in laboratorio, ciò che è proibito dal regolamento. Ed è questa tal cosa da non potersi dire che in seduta segreta?

Ripresa la seduta, il Consiglio approvò le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta ed alcune proposte, fra le quali è da notarsi il soccorso di lire duemila ai danneggiati del terremoto di Rieti.

Fu eletta la Commissione per l'esame dei bilanci. Ecco il risultato della votazione: eletti Nathan e Trompeo con voti 35 e Filippo Pacelli con voti 31.

In fine di seduta il consigliere Giordano-Apostoli chiese al sindaco notizie della sistemazione di Piazza Colonna.

Il sindaco osservò che ormai sull'argomento le proposte dovevano partire dal Consiglio. La Giunta aveva fatto l'anno scorso una proposta che il Consiglio rigettò; quest'anno essa si disinteressa dalla questione e ha levato il relativo stanziamento dal preventivo del 1899.

A mezzanotte la seduta è tolta.

---

5 Appendice del 16 novembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Propriet. letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Egli camminò per un pezzo, senza badare alla strada; a un tratto si trovò in mezzo ad una folla rumorosa che l'urtava senza scusarsi; inciampò su alcuni colli e, come alzava il capo:

— Ehi, badate! gridò una voce brutale.

Il sibilo di un corpo pesante che traversò l'aria a poca distanza dal suo cranio lo fece abbassare istintivamente, facendogli scoprire una cassa enorme che girava al disopra di lui, sollevata come una penna da una grue a vapore.

— Ma attento dunque! urlò presso di lui un'altra voce anche più rude, con una sonora bestemmia.

Egli fu scansato violentemente per un braccio e nel posto ove si trovava poco prima si abbattè pesantemente una catena di ferro dal potente gancio.

— Bisogna avere una voglia matta di morire per spingersi fin là! gridò il facchino che lo aveva salvato. Se vi volete disfare della vita, non potete andarvi ad annegare in un bacino, invece di impedirci di lavorare?

— Che cosa fate voi? chiese Monfort, tutto sbalordito per le sue recenti scosse.

— Carichiamo il *Canadà* che deve partire questa notte. Suvvia andatevene chè non sappiamo che cosa farcene qui dei vagabondi.

— Sono un passeggero del *Canadà*, disse macchinalmente Monfort.

— Allora, passate presto, altrimenti avrete la testa fracassata, quando anche avreste il cranio duro come una palla di cannone. Presto via! vi occorrerebbe forse il Ponte Nuovo per passare! Approntate dunque il Ponte Nuovo pel signore!.....

Sbalestrato, urtato, deriso, Monfort si lasciò spingere sulla stretta passarella e si trovò fra due boccaporti spalancati, donde uscivano grida, appelli, scosse, mille rumori aspri e confusi.

Le due tremende grui funzionavano sempre attivamente, con uno strepito assordante; le casse scendevano, le catene risalivano e s'incrociavano nell'aria con una rapidità che dava la vertigine, senza sbagliare, senza urtarsi mai.

Enormi riflettori irradiavano tra il ponte e la stiva una luce accecante come il pieno sole; sul ponte ingombro di colli, i passeggieri andavano e venivano, cercavano le loro cabine, dando ordini contradditori, borbottando contro tutto il personale, introvabile in quel momento, per l'eccellente ragione che faceva a terra i suoi addii a chi di dovere. Inoltre la macchina, sotto pressione, russava potentemente, facendo vibrare lo scafo di ferro della nave, che risuonava come una immensa canna d'organo.

Monfort cercò macchinalmente la cabina che aveva fermato per la moglie e per lui; ne aveva il possesso completo, a meno che non gli si volesse rimborsare il prezzo del passaggio di Maria, il che non era affatto probabile. Ma allora non vi pensò. Quello che cercava era un po' d'isolamento, un po' di calma: egli la trovò là.

L'acqua si agitava dolcemente sotto il pertugio della sua cabina; dalla parte del bacino, tutto era riposo e freschezza.

I rumori non giungevano più a lui che assai attenuati, tranne la trepidazione del vapore concentrato che si faceva udire e sentire dovunque. Egli si sedè e si prese il capo fra le mani.

Perduta Maria, perduta Marcella! Perdute per lui e indubbiamente in eterno!

Con qual freddo malanimo quella donna aveva calcolato il suo abbandono! Ella lo aveva preso dal lato della compassione, dicendosi stanca, implorando un po' di riposo. A questo pensiero il cuore di Monfort insorgeva pel disgusto e per la indignazione.

— Ma Marcella, la figlia mia, la mia cara figlia! esclamò egli, la non aveva diritto di prendermela! Ladra, ladra della mia bimba!

Diede un colpo sulla parete in modo da farsi male e ricadde inerte. Una simile disgrazia oltrepassava quanto egli aveva mai temuto! Nell'attesa dei maggiori disastri, egli aveva sognato di aver sempre vicina quella testina d'angelo, dagli occhi raggianti, dall'innocente sorriso...

Più nulla, nulla! Era peggio che se fosse sepolta sotto una piccola croce di legno in un cimitero, perchè in tal caso potrebbe recarsi a piangervi sopra, mentre adesso!...

Uscì dalla cabina e forzata ogni consegna sul suo passaggio, varcò la distanza che separava la nave dalla banchina, senza tavola, con un salto, poi si mise a correre in direzione della ferrovia. Vi erano ancora dei treni. Non era possibile che Maria lo avesse abbandonato! D'altronde egli partirebbe alla volta di Parigi, la ritroverebbe, le ripiglierebbe la piccina e se ne andrebbe con lei... Egli sarebbe ben vendicato quel giorno, di quanto gli faceva soffrire!
vendicato quel giorno, di quanto gli faceva soffrire!

Egli urtò qualcheduno che lo apostrofò vivamente. Come egli si liberava senza dir nulla:

— Ehi, ma siete voi Monfort, gli disse l'agente di affari, ove correte? Il *Canadà* parte fra due ore, lo sapete bene?

— Sì, sì, rispose Monfort, bisogna che vada alla stazione.

— Non facciamo sciocchezze; la stazione è chiusa per questa notte. Voi avete firmato il vostro contratto e ricevuto la caparra; non cercherete mica di gabbarci, spero?

— No, signore, disse Monfort, calmandosi a un tratto. Ho dato la mia parola, lo so; ma bisogna che vada alla stazione.

Staccatosi con una scossa dalla mano dell'agente che lo tratteneva per un bottone del vestito, egli prese la corsa verso la stazione.

Come un pazzo, si mise a gironzarvi intorno frugando gli angoli oscuri, interrogando i rari passanti; fece il giro degli alberghi di secondo ordine, dando i connotati della moglie e della figlia, facendosi scacciare e urlare dai marinai che disturbava nelle sale basse e piene di fumo delle trattorie. Un lungo fischio ripetuto due volte traversò l'aria e la notte. Una campana risuonò per qualche tempo ad eguali intervalli.

— Il *Canadà!* si disse egli; tutto ciò che io posseggo al mondo è sulla nave, ho dato la mia parola, e partirò! ma tornerò, oh, tornerò per vendicarmi!

E corse a testa bassa come un toro infuriato, fendè per una seconda volta la folla che guardava l'immensa nave, traversò la passerella al momento in cui il capitano dava l'ordine di ritirarla, udì dietro a sè la voce dell'agente di affari che gli gridava:

— Diavolo d'uomo! Vi ho creduto realmente in fuga. Buon viaggio a ogni modo!

Il transatlantico girava lentamente mandando la schiuma dell'elica a sbattere contro la banchina, e oltrepassò presto le gettate; i fari della Hève lo inondarono di luce elettrica, mentre ad oriente una luce più chiara indicava l'alba ancora lontana; poi la nave si diresse verso l'occidente e quando spuntò il giorno, la terra di Francia non era più che una linea indistinta al disopra dei flutti.

Chiuso nella sua cabina, Simone Monfort piangeva sulla sua perduta felicità.

VI.

Allorchè Marcella si destò sul letto sconosciuto ove aveva ricevuto l'ospitalità, ella osservò il soffitto e scoppiò a ridere, di quel riso adorabile dell'infanzia, che, invece di criticare amaramente come noi quello che non conosce, si contenta di trovarlo assai curioso e di riderne a tutto spiano.

La signora Favrot che andava e veniva per la stanza, si volse a quel rumore inatteso e seguendo la direzione dello sguardo della bambina, si avvide che l'oggetto di quella gioia era una grossa lucertola imbalsamata sospesa al soffitto per timore dei sorci. Quella bestia curiosa, fondo di bottega del vecchio buonomo che la aveva preceduto, aveva imbarazzato ovunque la onesta commerciante; trasportata da un posto all'altro, essa si deteriorava, cadevano le squame, e le bambine che avevano cominciato ad amare " la bebestia " avendole un giorno — molto tempo prima — riempito la bocca di pan cotto, col pretesto che doveva aver fame, l'animale era stato sospeso con due cordicelle al soffitto del mezzanino basso, ove, salendo sopra una sedia, Luisa poteva adesso toccarla con la mano; l'altra bimba, ahimè, dormiva al cimitero di Montmartre!...

Marcella, coricata sul dorsi, rideva con la lucertola le cui zampe allargate come per nuotare, avevano un aspetto comico; il volto della signora, piegatosi sopra di lei, cambiò la sua gioia in spavento.

— Mamma! esclamò ella indietreggiando fra i guanciali, fino a toccare il legno del lettuccio.

Coloro che non hanno mai udito questo lamento del bambino perduto, il quale non conosce che un nome, non sa che un pensiero e getta incessantemente verso il cielo spietato il nome che incarna il pensiero suo, non conoscono tutta l'estensione della pietà. Nulla di più straziante, nulla di più sdegnato, di questo appello dell'essere innocente, privato a un tratto di ciò che per lui riassume la vita.

La buona donna sentì commuoversi le viscere a questo grido.

— Ah, disse ella, preferisco di sapere la mia, coricata sotto gli alberi lassù, che di pensare che ella potrebbe essere come costei, perduta, più che orfana, senza altra risorsa che la carità di un passante!

Regali di Natale. — Nel prossimo dicembre avrà luogo un gran Bazar e vendita di beneficenza a prò dell'Asilo dei Lattanti di San Lorenzo.

Abbiamo potuto vedere alcuni degli oggetti preparati per questa vendita. Anzichè i soliti ninnoli che in simili vendite si trovano, oggetti sgualciti, regalati da tutti per sbarazzar le case, gingilli che hanno perduto ogni freschezza, ho visto tutta roba nuova, venuta dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Egitto, espressamente per il bazar e una quantità di cose fatte in Italia.

Tutti i prezzi saranno scritti sugli oggetti, prezzi fissi che escluderanno l'oblazione e l'offerta straordinaria.

Le signore che preparano questa vendita hanno fatto uno studio speciale per poter dare ogni oggetto al di sotto del prezzo comune in commercio. Facendo elemosina, si farà dunque anche un buon affare.

Ecco una nota alla rinfusa:

Bambole di ogni specie e grandezza in costume e senza; tutti i loro vestiti fatti con cura e precisione in modo che si possono spogliare. Da tre lire in su si può scegliere.

Grande varietà di regali per *cotillon*, ventagli e castagnette spagnuole, candelieri, ecc., guanciali Liberty, sacchi da lavoro, veste da camera. *Iris* per signora ultima novità modello Liberty, tende orientali, ecc.

Ancora si aspettano casse dall'estero, ma fin d'ora possiamo dare un buon consiglio. Chi ha regali da fare per Natale aspetti a provvedersi al Bazar dei Lattanti e ci ringrazierà, senza contare la soddisfazione di dare un posto di più nell'asilo ai poveri piccoli bambini.

Non vi pare di vedere il sorriso riconoscente di un pupetto, tra un biberon e l'altro? Le sentite le benedizioni di tante povere mamme?

Dimenticavamo un'altra notizia. Nella sala del Bazar sarà esposto un colossale albero di Natale per i bambini.

La tassa ciclistica nel 1899. — Il direttore generale del T. C. C. I. comunica:

A sensi della legge 22 luglio 1897, coloro che nel 1898 avessero ceduto ad altri od avessero in qualunque modo messo fuori uso definitivamente i velocipedi pei quali hanno pagato la tassa, hanno l'obbligo di avvisarne il sindaco del rispettivo comune entro il corrente mese di novembre, in difetto di che essi verranno iscritti nei ruoli della tassa anche per il 1899.

Ferimento. — Iersera il calzolaio Emilio Reni andò a comprare alla pizzicheria di Daniele Romzini in via Napoleone III un po' di formaggio. Appena egli fu uscito, il Romzini s'accorse che gli mancava un mezzo salame sul banco. Rincorse il Reni per la via e l'indicò alla guardia Jannoni, dicendogli: — Costui mi ha rubato. — Non è vero — replicò l'altro. E la guardia pregò i due di andare con lui alla sezione dell'Esquilino.

Cammin facendo ricominciò il litigio fra il Reni e il Romzini; quegli estrasse il coltello, il Jannoni volle interporsi e si buscò un palo di coltellate, per fortuna leggere.

Il feritore Reni fu poi arrestato da due soldati, mentre tentava di fuggire.

Ancora del grave ferimento in via del Moro. — Il pattuglione del commissariato di Trevi comandato dal tenente Zorzoli, arrestò in via della Vite due giovinastri. Condotti al commissariato, essi dissero chiamarsi Umberto Angelini, di anni 17, e Alfredo Romei, di anni 18. Avevano in tasca dei coltelli.

Ma quelli non erano i loro nomi. Il sedicente Angelini era invece Umberto Anticoli, autore del ferimento grave avvenuto, il 21 ottobre scorso, come narrammo, in via del Moro in persona di Angelo Fedeli.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli Allievi Carabinieri eseguirà domani dalle ore 3 alle 4 1|2 pom.

1. Ponchielli, *Milano*, Marcia militare — 2. Auber, *La part du Diable*, «ouverture» — 3. Massenet, *Scene pittoresche*, «Ballo» — 4. Puccini, *La Bohème*, fantasia — 5. Bennucci, *Pioggia di stelle*, valzer.

Bollettino meteorologico del 15 novembre.

In Europa la pressione è elevata: 772 a Parigi, Lipsia, Nicolajeff, Bucarest e Zurigo; 755 a Capo Nord.

In Italia: Nelle ultime 24 ore la pressione è quasi ovunque abbassata, la temperatura è diminuita nell'Italia superiore, nebbie al Nord, qualche pioggia in Sicilia ed in Sardegna.

Stamane cielo sereno in Liguria e nel versante inferiore Adriatico, nuvoloso e coperto altrove.

Barometro: a 763 in Sardegna, intorno a 768 nel continente.

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno al primo quadrante, cielo nuvoloso, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 767,7 — Termom. centigr. massima 16,8 minima 5,4 — Umidità relativa 69, assoluta 7,61 — Vento a mezzodì: N debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Stoffe per mobili e tappeti. — Nel nuovo negozio in via Due Macelli 68-69 avrà luogo per pochi giorni una vendita a prezzi eccezionalmente ridotti.

Quei signori che dovessero acquistare i suddetti articoli potranno fare eccellenti affari.

Nella sartoria L. Bondi e F., trovasi il più vasto assortimento di stoffe estere e nazionali. Taglio e confezioni le più distinte. Montecitorio, 112-113.

Sgranatori a mano, maneggio e motore, ventilatori, svecciatori, trinciaforaggi, frangibiade e qualsiasi altra *Macchina agricola*, dirigersi *Ing. C. Malenchini e C., Firenze.*

Piccola Cronaca

TEATRI

Il *Cyrano de Bergerac* al *Nazionale*.

Questa sera, dunque, alle 8 1|2 precise prima rappresentazione della commedia eroicomica, in quattro atti, di Edmondo Rostand, *Cyrano de Bergerac*.

Atto primo: *Il teatro dell'albergo di Borgogna*; secondo: *La rosticceria dei poeti*; terzo: *Il bacio di Rossana*; quarto: *L'assedio d'Arras*; quinto: *La morte di Cyrano*.

Le parti principali sono così distribuite: signor Hirsch (Cyrano de Bergerac); signorina Rolly (Rossane); signor Lagrange (De Neuvillette); signor Bussy (De Grichen); signor Laudre (Ragueneau).

I personaggi minori ascendono a oltre quaranta.

L'edizione italiana del *Cyrano de Bergerac*, che Mario Giobbe ha felicemente tradotto, si trova presso i librai Treves, Bocca e Mandel. E' un elegante volume che costa tre lire.

×

Spettacoli del giorno.

Al *Valle*: — Iersera *Divorziamo* di Sardou. Teresina Mariani è stata una *Cipriana* piena di fascino e di brio e si è fatta spesso applaudire insieme al Paladini, al Masi, alla Favre, al Picello ed agli altri.

Questa sera *Pagina bianca* di Pasetti ed il *Birichino di Parigi*.

Quanto prima serata d'onore dell'artista P. C. Tovagliari con *Durand e Durand*.

La prima rappresentazione di *Zazà* è fissata per venerdì.

Al *Manzoni*: — Ricordiamo che domani sera ha luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma di G. E. Nani *Un amore africano*.

INTORNO ALL'«IRIS»

In risposta alla lettera del maestro Mascagni che noi abbiamo pubblicata l'altra sera, Edoardo Mascheroni c'invia, da Quarto al Mare, il seguente telegramma:

«Leggo ora soltanto la risposta di Mascagni alla quale rispondo subito. E' inutile usarmi della generosità. Lui non mi crede capace di dirigere la sua *Iris*, e sta bene.

«E' un gran dolore per me dal quale però sono largamente compensato col dolce ricordo che Verdi mi ha creduto capace di dirigere il *Falstaff*.

«*E. Mascheroni*».

Ci si annunzia intanto che la prima rappresentazione dell'*Iris* al *Costanzi* è stata rimandata alla sera di domenica, 20 corrente.

UN NUOVO DRAMMA DI L. PILOTTO

MILANO, 15, ore 3 p. — *I figli d'Ercole*, nuovo dramma in due atti di Libero Pilotto, dato iersera al *Manzoni*, ottenne buon successo.

Esso tratta, con intendimenti satirici, della degenerazione fisica e morale di una famiglia aristocratica. Stasera si replica.

Spettacoli del 15 novembre

Costanzi (ore 8 1|2) — *La forza del destino.*
Nazionale (ore 8 1|2) — Tournée Monchamont-Lugnet: *Cyrano de Bergerac.*
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *La pagina bianca* — *Il Birichino di Parigi.*
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Cecilia.*
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *La portatrice di pane.*
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE

La Società della caccia alla volpe ha inaugurato oggi la stagione '98-'99 con un brillante *meet* a Centocelle, cui sono intervenuti numerosi cavalieri, amazzoni ed equipaggi.

Tra le amazzoni notate: la marchesa Costanza Guiccioli, la signorina Needham, miss Chanler; tra i cavalieri: il *master* marchese Luciano di Roccagiovine, il principe Odescalchi, il principe di San Faustino, il marchese Tiberi, il marchese Giuseppe Patrizi, il duca Quarto di Belgioioso, il conte Emanuele Prinetti, il conte Marenzi *attaché* militare all'ambasciata di Austria, il colonnello Needham *attaché* militare all'ambasciata inglese, mister Winstrop Chanler, l'ing. Raoul Pantaleoni, il conte Giuseppe Segni, il cav. Vittorio Bondi, il cav. Carlo Castellani, sir Arthur Volkman, Carlo Planden, il conte Pompeo di Campello, il capitano Amilcare Giacometti del reggimento *Catania*, una sezione della scuola di equitazione di Tor di Quinto agli ordini del direttore maggior Thaon di Rèvel, ecc., ecc.

Ammirata la splendida muta di cani recentemente importati dall'Inghilterra e i superbi cavalli della Società montati dall'*huntsman* e dai due *whips* Saverio Lispi e Romolo Pierleoni.

Alle 11 il *master* ha dato il segnale della partenza e la comitiva si è mossa verso la tenuta di Cesafume.

Una volpe scovata a Casa calda si è salvata in una tana in tenuta Roma Vecchia, procurando un galoppo di 35 minuti.

Alle 4 la caccia è cessata.

Venerdì convegno a Monte Mario.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA

(Nostri telegrammi particolari)

L'udienza d'oggi

BOLOGNA, 15, ore 9 ant. — (*Cyrus*) L'udienza antimeridiana si inizia con una serie di domande rivolte al comm. Ariotta dall'avv. Ferraro, intorno al modo come funzionano le Commissioni di sconto.

Poi il *Favilla* chiede:

— Dica il comm. Ariotta se dopo tanti anni di utili servigi resi al Banco, crede possibile che io abbia fatto certe operazioni senza che io avessi fiducia in coloro che me le presentavano.

Ariotta. Non esito a dichiarare che il Favilla per diciassette anni fu pieno di zelo e di onestà, e si distinse a Cagliari, a Roma e a Napoli per meriti effettivi. Il suo cambiamento cominciò a Bologna nel secondo semestre. Come sia accaduto lo ignoro, ma credo che abbia subito l'influenza malefica di un uomo fatale. Perchè non sorgano equivoci dichiaro di alludere al Cavallini.

Dopo aver precisato alcune notizie di fatto sul fallimento Luraghi, il teste viene licenziato con riserva.

A richiesta dell'avv. *Venturini* si richiama il testimone *Lista* perchè confermi il brano della sua relazione riferentesi ad uno sconto Luraghi.

L'avv. *Ferraro* gli rinnova alcune domande sopra le cambiali dall'imputato Foschi.

Il teste precisa anche alcune circostanze di fatto relative al castelletto Schiavina e ai suoi rapporti con la Banca di Como.

L'udienza si svolge [illegible] qualche contestazione vivace fatta dagli imputati Schiavina, Grifoni e Luraghi al testimone Lista.

Udienza pomeridiana

Ore 4.45.

Si presenta il teste Rossi Carlo, avvocato, chiamato per riferire sopra il credito di 700 mila lire della Banca di Lomellina, impersonata in Filippo Cavallini, verso la ditta Bocara.

Egli era membro del Comitato liquidatore dell'istituto. In tale qualità conobbe il Favilla col quale trattò la cessione del credito della Banca di Lomellina per 300 mila lire.

A domanda dell'avv. Rivera, risponde aver sentito dire da Favilla che favoriva il Bocara perchè presentatogli dall'onor. Cavallini e dal prefetto Anarratone.

L'avv. *Riccardo Luzzatto* chiede perchè il teste aderì di cedere il credito ipotecario di 700 mila lire per meno del 50 per 100.

Il teste risponde che lo fece perchè si era accorto trattarsi di un cattivo affare. Quindi viene licenziato.

Si chiama *Bosisio Achille* commissario di sconto durante la gestione Favilla. Egli afferma che Favilla compareado dinanzi alla Commissione di sconto garantiva i vantaggi degli affari; però il teste faceva raramente parte della Commissione.

Quando seppe degli sconti fatti alla ditta Luraghi egli disse a Favilla:

— O lei è un brav'uomo o è un pazzo!

Dicendo questo sapeva che Luraghi non era più come una volta e maravigliavasi che si recasse a prender denaro lungi dal suo paese dove lo avrebbe trovato a migliori condizioni.

L'avv. Padoa fa risultare che l'esposizione dell'imputato Platner era stata garantita da un'obbligazione generica del Luraghi.

Il teste *Bosisio* finisce dichiarando avere avuto grande stima per Favilla.

Riccardo Dall'Olio, commissario di sconto, come il precedente, dice che non potevansi controllare le informazioni del direttore per mancanza di tempo, non solo, ma la Commissione si fidava anche del direttore circa l'esistenza stessa dei titoli.

Presidente. Ma non si preoccupavano i commissari delle loro responsabilità personali?

Teste. Della responsabilità morali solamente.

Presidente. Osserva che sarebbe stato opportuno garantire anche le responsabilità d'indole finanziaria.

E anche questo testimonio viene licenziato dopo alcune contestazioni di scarsa importanza.

×

Ore 6.35 pom.

Segue la sfilata dei testimoni che non depongono nulla nè di nuovo nè di notevole. Così vengono chiamati e licenziati quasi subito i testi *Giannetti, Sant'Ambrogio, Decoi Giovanni* e *Calzoni Dionisio*, il quale si trattiene a spiegare le funzioni della Commissione di sconto.

Erano quarant'otto commissari, dei quali sedevano soltanto 4 per volta.

Segue una breve e poco interessante contestazione fra il Calzoni, il Favilla e il Luraghi.

Vi sono ancora alcune domande accessorie rivolte al testimone Calzoni e si leva l'udienza ad ore sei e quindici.

PROCESSO DI VENEFICIO

NAPOLI, 14. — Alla Corte d'Assise è cominciato un importante processo nel quale una persona appartenente a famiglia assai nota a Napoli, l'avvocato Gennaro Guida, è accusato di veneficio in persona della propria moglie signora Elena Gifuni.

Al dibattimento partecipano una quantità di periti medici e illustrazioni scientifiche.

E' difensore dell'imputato l'on. Placido.

L'avv. Guida si è scagionato da ogni accusa, dicendo di rifuggire con orrore dall'imputazione abbominevole fattagli di aver attentato alla vita della sua consorte. Questa era ammalata da gran tempo e faceva per prescrizione dei medici una cura di sublimato per una fistola di cui pativa. Essa stessa si faceva le iniezioni di sublimato. Tutto peraltro era disposto, ordinato e controllato dai medici curanti.

I primi testimoni intesi sono stati un po' contraddittori, affermando alcuni che tra marito e moglie esistevano dei dissapori, mentre parenti ed amici di casa li hanno esclusi.

La causa durerà parecchi giorni.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Brescia, 15, ore 1,10 pom. — *Terribile disgrazia*. — Nel comune di Sanviglio i fratelli Pietro e Faustino Falta, in assenza dei genitori, giuocavano in cucina, quando Pietro staccò dalla parete un fucile da caccia creduto scarico e prese di mira il fratellino facendo partire il colpo che lo uccise fracassandogli la testa.

Sassari, 15, ore 3.10 pom. — *Gesta brigantesche*. — A Ozieri è stato assassinato a colpi di scure Gavino Corveddo, vecchio ritenuto danaroso.

A Nuoro alcuni latitanti, pretendendo che non si affittino i pascoli di Pietro Paolo Siotto, loro nemico, scannarono cinquantotto vacche del proprietario Giammaria Niddu.

Recentemente uccisero un servo di costui.

Torino, 15, ore 4 pom. — (*Piero*). *Il suicidio del figlio di De Amicis*. Oggi con un colpo di rivoltella si è suicidato il figlio di Edmondo De Amicis, Fulvio.

Egli era studente di medicina alla nostra Università.

Causa del suicidio pare sia il dispiacere provato per non aver superato un esame.

Messina, 15, ore 3 pom. — *Assassinio*. — Telegrafano da Villa San Giovanni che sulla pubblica via fu trovato cadavere il signor Giovanni Angeli cottimista da Reggio Emilia.

L'infelice pare sia stato ucciso a colpi di bastone. Gli assassini sono sconosciuti.

Verona, 15. — *Fratricidio*. — Ieri nel Comune di Casaleone Gonzaga, Lire Secondo nella sua casa in via Venezia, uccideva con un colpo di fucile la sorella Rosa. Poi si uccise con una roncola.

Velletri, 15. — *La questione delle terre*. — Stamane circa 50 contadini con il capovalletto Listi incoraggiano il misero a lavorare nella *riserva*, Valle Vardina a Cisterna, di proprietà del duca Caetani. Invitati a smettere dai guardiani del duca, non obbedirono.

INFORMAZIONI

IL DISCORSO DELLA CORONA

Come diciamo in altra parte del giornale, lo scrupolo col quale si è osservato il segreto intorno al discorso della Corona che sarà pronunziato domani, non consente di anticipare notizie precise intorno alle cose che vi saranno enunciate.

Tuttavia crediamo di non andar lontano dal vero affermando che per ciò che riguarda la politica estera il discorso conterrà, oltre alle solite dichiarazioni circa ai rapporti colle altre potenze, un brano riguardante la questione di Candia, nel quale sarà rilevato come le proposte dell'Italia, accolte dagli altri Stati, abbiano avuto un principio di esecuzione.

Riguardo all'Africa, sarà detto che il governo intende persistere nella politica di pace e di raccoglimento.

Crediamo inoltre che non mancherà un cenno sull'eventuale esercizio della sovrana clemenza a favore di certe responsabilità pei dolorosi fatti di maggio.

Il discorso accennerà pure ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e protestando la massima osservanza della libertà e il rispetto dovuto al sentimento religioso, dichiarerà che il governo custodirà rigidamente i diritti della podestà civile. Ed annuncierà alcuni provvedimenti in favore del piccolo clero, come l'aumento delle congrue parrocchiali, ecc.

Quanto alla finanza sarà affermato il proposito del governo di procedere alla riforma tributaria nel senso di alleviare i pesi dei contribuenti minori, togliendo, possibilmente, quella progressione a rovescio che purtroppo caratterizza il nostro sistema fiscale.

Alla riforma tributaria poi si annunzierà che farà riscontro tutto un ordine di provvedimenti economici, diretti a risvegliare l'attività del paese, integrandola coll'intervento dello Stato, specialmente a beneficio delle classi meno favorite dalla fortuna.

Uno speciale paragrafo del discorso reale sarà dedicato alle riforme scolastiche dell'onorevole Baccelli, mettendone in evidenza l'importanza e la loro grande utilità educativa. E altrettanto si dirà di altre riforme che si annunzieranno a favore dei più umili servitori dello Stato appartenenti alle diverse amministrazioni.

Finalmente, è superfluo aggiungere che il discorso avrà una frase accennante all'esercito, ed alla marina, nel senso di non trascurarne i bisogni in relazione colla difesa nazionale.

LA PRESIDENZA DEL SENATO

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il regio decreto col quale il senatore Saracco è nominato presidente del Senato per la seconda sessione della XX legislatura ed i senatori Cannizzaro, Finali, Ghiglieri e Pessina sono nominati vicepresidenti.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri — durato dalle 4 alle 7 e mezza pom. — si è occupato della nomina dei senatori, e crediamo che abbia finalmente deliberata la lista delle proposte che saranno presentate giovedì alla sanzione sovrana.

I nomi non si conoscono ancora e tutti quelli fatti finora non hanno altra base che quella di semplici congetture.

Il Consiglio si è poi occupato dei lavori parlamentari e domani si riunirà nuovamente.

GLI STIPENDI DEGL'INSEGNANTI

delle scuole ed istituti tecnici

Si annunzia che l'on. Baccelli ha già redatto il progetto di legge per il pareggiamento degli stipendi dei professori delle scuole e degl'istituti tecnici, a quelli degli istituti classici.

Il progetto sarà subito presentato alla Camera.

PER LA SEDUTA REALE

Oggi si è proceduto, nella sala delle conferenze al Senato e nella sala Rossa a Montecitorio, alla estrazione a sorte delle Commissioni dei senatori e dei deputati incaricati a ricevere i Reali, la Principessa di Napoli e i Principi.

Per il ricevimento della Regina e della Principessa Elena sono stati designati i senatori:

Doria-Pamphili, Di Prampero, Lampertico, D'Anna, Astengo, Augusto Baccelli, Sforza-Cesarini, Nigra e Pallavicini; supplenti: Giovanni Barracco e Boncompagni-Ludovisi.

E i deputati:

Cocuzza, Scalini, Farina Emilio, Falconi, Stelluti-Scala, Girolamo Del Balzo, Giusso, Carboni-Boi, Cao-Pinna, Mezzanotte, Ottavi e Bacci.

Per il ricevimento del Re e dei Principi sono stati sorteggiati i senatori:

Sormanni-Moretti, Gloria, Boccardo, Guglielmi, Negrotto, Taverna, Rolandi, Spalletti e Mezzanotte; supplenti: Garneri ed Ellero.

E i deputati:

Coletti, De Michele, Poggi, Matteucci, Simeoni, De Bellis, De Bernardis, Nicolò Folci, Menafoglio, Piccolo-Cupani, Lovito e D'Alife.

L'ON. VENDRAMINI

Oggi ha fatto ritorno a Roma l'on. Vendramini, sottosegretario di Stato alle finanze.

L'on. Vendramini ha scelto a suo capo di gabinetto l'avv. Vittorio Marangoni, segretario della intendenza di finanza di Treviso.

LE RIFORME SCOLASTICHE

dell'on. Baccelli

Al ministero dell'istruzione continuano a pervenire relazioni di prefetti e di provveditori agli studi, dalle quali si rileva che le riforme scolastiche ordinate dall'on. ministro Baccelli sono premurosamente accolte ed attuate in tutte le provincie d'Italia.

Mancano ancora parecchie relazioni ufficiali. Ma è fin d'ora accertato che oltre a 1500 campicelli sono stati concessi con regolari atti alle scuole da municipi, da opere pie e da privati e in più di 2000 scuole rurali è istituito regolarmente e con tutte le probabilità di buon successo l'insegnamento delle prime nozioni d'agricoltura.

Una Commissione composta dei professori Castelli, Cuboni e Stringher attende alla revisione ed al coordinamento dei programmi. Speciali ispezioni durante il corso varranno a mantenere la nuova disciplina entro i limiti del programma ministeriale, essenzialmente pratico ed educativo.

Le concessioni di terreno sono temporanee per sei anni o perpetue. Le aree variano di estensione dall'orticello di un centinaio di metri quadrati al podere di più ettari.

In alcuni luoghi furono assegnati premi ai maestri ed agli alunni e forniti i mezzi per acquisto di libri, di strumenti agricoli, di sementi, di piante, di concimi, ecc.

Benemeriti cittadini hanno offerto il materiale e gli altri sussidi occorrenti per corsi scolastici di apicoltura e di bachicoltura.

A rafforzare nei maestri le cognizioni di agraria apprese nelle scuole normali ed a prepararli meglio al nuovo compito si è provveduto con speciali corsi di conferenze tenutesi, durante le ferie estivo-autunnali, in ben 70 sedi con intervento di circa 200 maestri elementari.

E si preparano altri corsi annuali. Uno ne sarà tenuto a Roma da dicembre a luglio.

Fu aperto il concorso per tre manuali di agricoltura e di piccole industrie casalinghe, ad uso dei maestri, con premio complessivo di L. 7500.

Non meno felice è il movimento per ciò che si riferisce al lavoro manuale educativo ed alle esercitazioni preparatorie alle piccole industrie casalinghe.

Il ministero ha continue prove del rinnovamento che dappertutto si opera per rendere la scuola popolare veramente educatrice.

Nelle scuole e nei collegi femminili d'ogni ordine e grado si attende con molta cura ad una nuova e più larga sistemazione dell'insegnamento dei lavori donneschi e dell'economia domestica.

Al principio del nuovo anno sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale una relazione generale intorno allo sviluppo preso dalle dette riforme.

La riforma di alcune scuole tecniche, già iniziata in modo da renderle fine a se stesse, con un indirizzo o agricolo o commerciale o industriale, ha incontrato tanto favore in tutta Italia, che il ministero si trova nell'impossibilità di accogliere in quest'anno tutte le insistenti domande di trasformazione.

MINISTERO DELLA GUERRA

La Commissione per le proposte relative al collocamento in impiego dei sottufficiali e personale straordinario si è riunita ieri sotto la presidenza del generale Tarditi.

Il presidente ha detto che la Commissione deve studiare e stabilire i provvedimenti d'ordine generale che si dovranno proporre pel collocamento in impiego dei sottufficiali e per la sistemazione degli straordinari.

Nell'adunanza della Commissione d'oggi sono intervenuti i rappresentanti delle tre reti ferroviarie e l'ispettore Borrili.

MINISTERO DELLA P. I.

Alcuni giornali hanno riferito che l'on. Baccelli aveva indirizzato ai provveditori agli studi una circolare riservata, invitandoli a sorvegliare gli insegnanti affinchè non facciano opera di propaganda politica.

Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia non ha ombra di fondamento.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di novembre:

Le pioggie e la mite temperatura di questa decade furono propizie alla continuazione delle seminagioni ed il grano, che già era stato seminato, è dappertutto verdeggiante e rigoglioso.

Anche nell'Italia superiore non furono in generale, di dannoso impedimento ai lavori campestri e furono oltremodo benefiche nelle regioni meridionali.

Ora è ognidove aspettato il tempo bello e freddo perchè si teme che la mitezza del clima e l'umidità del terreno possano favorire la invasione di insetti dannosi ai seminati; fino ad ora però non si ha notizia di danni sensibili.

Il raccolto delle castagne è stato poco discosto dal normale, quello delle olive è ancora in corso, ma in generale pare debba riuscire soddisfacente.

Le molte pioggie cadute in talune regioni dell'Alta Italia produssero in qualche località, specialmente nelle provincie di Parma e Vicenza, straripamenti ed allagamenti, che non cagionarono però danni molto considerevoli.

Ill.mo Sig. Cav. G. Coltelletti
Direttore Generale per l'Italia
della Compagnia d'Ass. Vita
The Mutual Life Ins. Co. of. New York
GENOVA.

E' con sentita gratitudine che diamo atto alla S. V. Ill.ma del modo sollecito e corretto col quale la benemerita Compagnia *The Mutual Life Insurance Company* da lei diretta in Italia, liquidò la polizza d'assicurazione colla quale il nostro compianto fratello aveva assicurato Lit. 10,000 sulla vita, solo cinquanta giorni prima che ci fosse immaturamente rapito.

Con osservanza
Milano, 4 novembre 1898.
Fir.: *Luigi Romani.*
» *Romani Annunciata Bellegotti.*

Cose di Napoli

UN ORDINE DEL GIORNO PER L'AMNISTIA

Iersera il consigliere Altobelli svolse il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Napoli, ritenendo che la pacificazione degli animi sia lo scopo supremo di ogni governo civile, fa voti perchè pronta e completa intervenga l'amnistia per tutti i condannati politici in occasione dei moti del maggio scorso.

L'ordine del giorno venne approvato senza discussione.

Alla Camera francese

(Nostro telegr. part.)

In favore di Picquart

PARIGI, 14, ore 4,15 pomer. — (*Jacopo*). Il deputato Antide Boyer presenta al ministro della guerra l'annunziata sua interrogazione sulla condizione creata a Picquart dal segreto dell'istruttoria.

Egli domanda che non si rifiuti ad una categoria di cittadini quello che si accorda ad un'altra.

E' inesplicabile — dice — che un ex-ufficiale, il quale non fa più parte dell'esercito venga processato dall'autorità giudiziaria militare. Ammettendo pure che ciò sia legale, impedendo a Picquart di comunicare col suo difensore si agisce contrariamente alla legge del 1897. Occorre invece che tutti i francesi siano uguali nel difendersi.

Egli presenta quindi analoga proposta di legge.

Freycinet sale alla tribuna e dichiara che in quanto alla proibizione di Picquart di comunicare col suo difensore, reputa che il governatore di Parigi abbia agito secondo la legge; però aderisce alla proposta di Boyer.

Siccome le prime parole di Freycinet avevano suscitato proteste a Sinistra e mormorii di sorpresa, Freycinet ha precisato così il suo pensiero:

«Non posso biasimare il governatore di Parigi di essersi conformato alla legalità; ma non mi oppongo alla proposta di Boyer, anzi se la Camera crede di votarne l'urgenza, può essere rinviata alla Commissione.»

La Camera vota quindi l'urgenza della proposta Boyer.

— Il 22 si discuterà un'interpellanza del deputato Dejeante, intorno all'attitudine del governo nella Conferenza antianarchica di Roma.

La deliberazione della Cassazione

L'impressione a Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 4.55 pomer. — (*Jacopo*). L'inattesa deliberazione della Cassazione di informare Dreyfus della revisione iniziata, produce nel pubblico una vivissima impressione, nonchè nella Camera, nel Senato e nei circoli politici. Appena essa fu nota, moltissimi anche tra coloro, che erano ostili alla revisione, riconoscono esser questo un atto di pura giustizia.

Dal momento che la legittimità della condanna è messa in questione, è giusto che si sentano le ragioni del condannato.

Si afferma che il colloquio fra l'avv. Labori e il ministro Freycinet fu decisivo. Ora si discute se Dreyfus debba essere interrogato all'Isola del Diavolo o in Francia. Tutti però concordano nel credere che essendo necessari dei confronti, Dreyfus dovrà venire dinnanzi alla Cassazione per difendersi.

La deliberazione della Cassazione fu comunicata al ministro delle colonie con una lettera del presidente della Cassazione Loew. Il ministro ne informò subito Dupuy.

Loew in questa lettera prega il ministro di comunicare anche a Dreyfus i documenti contenenti le domande, alle quali dovrà rispondere.

Il governo, fedele alle deliberazioni della Cassazione, ordinò che s'informi subito Dreyfus della cosa.

Si annunzia inoltre che il ministro farà partire espressamente un corriere, perchè quello ordinario parte per la Guyana soltanto al 9 d'ogni mese.

Le aggressioni alle carovane francesi

sulla via Gibuti-Harrar

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*.) Una corrispondenza africana del *Journal des Débats* reca la conferma dell'assalto che i danachili dettero alla carovana franco abissina organizzata dal Lagarde.

La carovana, che era scortata da ascari somali, portava ad Addis-Abeba molti oggetti appartenenti al Negus Menelich, nonchè i regali e i bagagli che la missione abissina, recatasi l'estate scorsa a Parigi, recava alla Francia.

L'aggressione avvenne a Derhadi, nel territorio sottoposto all'influenza francese. I Danachili misero in fuga gli ascari e s'impadronirono delle casse.

Alcuni giorni dopo assalirono un'altra carovana di trecentocinquanta camelli a Mordano sempre sulla via fra Gibuti e l'Harrar. I camellieri fuggirono, ma questa volta la scorta riuscì a respingere i danachili e a salvare la carovana.

La corrispondenza conclude che la mancanza di sicurezza della via Gibuti-Harrar obbliga i negozianti francesi a servirsi della via inglese più sicura di Zeila.

In tal modo il commercio dell'Harrar, già assorbito in gran parte da Zeila dopo il recente trattato anglo-abissino, si riverserà totalmente sulla via inglese e Gibuti sarà abbandonato dagli stessi negozianti francesi.

Altro che ferrovia Gibuti-Harrar!

Gli studenti e Zola

PARIGI, 15, ore 10 antim. — (*Jacopo*). L'associazione generale degli studenti espulse dal suo seno certo Apiche, perchè spezzò il vetro del ritratto di Zola, che è suo socio onorario.

La Francia e Guglielmo II

PARIGI, 15, ore 8,55 pom. — (*Jacopo*.) La *Patrie* riceve da Tolone la notizia che Fournier non andrà a Genova a salutarvi Guglielmo, ma lo aspetterà nelle acque francesi, per scortarlo sulle coste della Spagna.

La notizia è arrischiata.

Rissa d'italiani a Marsiglia

MARSIGLIA, 14, ore 10 pom. — (*Rep.*) Sette italiani vennero a rissa, ed uno di essi restò morto, certo Marino Giuseppe, d'anni 35.

La polizia arrestò i rissanti nella casa dove abitavano, ma dovette farne l'assedio, perchè essi gettavano dalle finestre ogni sorta di proiettili.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Dopo un po' d'incertezza nell'apertura, i mercati finanziari si sono più tardi rianimati ed un miglioramento si è manifestato nella loro situazione generale. Parigi ha esordito per la nostra Rendita a 91.65, poi le ha dato il corso di 91.90 e chiude a 91.85.

In Italia la Rendita ha esordito a 99.95 e chiude a 100.

Il cambio fermo in principio a 103.70, chiude a 103.55 — Londra 27.53 a 27.55.

Il mercato dei valori in generale fermo; eccettuati i valori ferroviari, sui quali si son fatte oggi pesare le notizie che corrono sui primi resultati dell'inchiesta relativa al personale. Banca d'Italia 917 — Credito Italiano 581 — Banco Commerciale 658 — Istituto Fondiario 502 1|2 — Banca Generale 88 — Meridionali 728 — Mediterranee 529.50 — Navigazione 434 — Raffinerie 336 — Società Italiana Zuccheri 304 — Acciaierie spinte a Genova 1040, chiudono a 1030 — Venete 73 a 73 1|2.

Il mercato locale si è mantenuto fermo. — Gas combattuto, esordisce a 716, cade a 714, per salire a 720 e chiudere a 717 — Marcia 1130 — Condotte fermissime a 250 senza venditori — Metallurgiche 169 — Ferriere da 133 1|2 a 134 — Molini 131 — Banco Roma 170 a 169 1|2 — Omnibus 406 1|2 — Risanamento 31.

Ore 6 — Rendita 100 — Condotte 250 50 — Omnibus 405 — Gas 720 a 722 — Venete 73 50 — Banco Roma 171.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 16 novembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108,70

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

E' morto nella sua terra natale la Alfonsine, presso Ravenna, il

Cav. FRANCESCO MARINI.

Egli con molta abilità accoppiata a singolare solerzia nel commercio e con ardimento di larghe vedute industriali, venne accumulando un patrimonio, che man mano tramutava in vaste proprietà fondiarie, le quali attestano la valentia del compianto Marini anche nella agricoltura.

Se un'aureola di stima generale, se una corona di amore inestinguibile, se un'atmosfera di caldo e sincero affetto bastassero a ritardare l'inesorabile morte, il Marini avrebbe ancora molto a lungo vissuto.

Il largo tributo di sincero e meritato rimpianto, che la cara memoria del Marini raccoglie, anche a Roma ov'egli era molto conosciuto e stimato, valga a temperare il fiero dolore dei figli, che confortarono dei più santi affetti la sua vita e ne accolsero nel pianto l'estremo sospiro.

Essi, che con intelletto ed amore e con serii studii si ammaestrarono nella teoria e nella pratica dell'agricoltura portando al loro diletto padre valido aiuto nelle imprese industriali ed agrarie, ne onoreranno degnamente la memoria continuandone l'opera utilissima al progresso dell'agricoltura, e prodigando affettuose cure ai contadini, che piangono oggi la morte del ricco proprietario, il quale, compreso dei suoi doveri verso i lavoratori della terra, provvedeva largamente a migliorarne le condizioni.

Molti amici.

Domenico Corvisieri e figli, commossi per le affettuose prove di compianto ricevute da tante cortesi persone nella luttuosa circostanza della morte avvenuta del caro congiunto

Prof. cav. COSTANTINO CORVISIERI

esprimono ad esse la loro viva ed imperitura riconoscenza.

Oggi alle ore 8 antim. dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, passava a miglior vita, in età di anni 46

GIULIO SILJ

munito dei S.S. Sacramenti e di una speciale benedizione del S. Padre. — *Una preghiera.*

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 9 1|2 e la Messa di requiem alle 10 antim. di domani nella chiesa di S. Maria in Via. La famiglia intende partecipare la luttuosa notizia, col presente, ai parenti e agli amici.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— E' bella?
— L'avete veduta.
— Io....
— Sì, a via del Reposoir, mentre quella sera stavamo nella stanza della portinaia.
— E' vero.... seducente, graziosa, bionda come le spighe mature... Era con la madre, se non erro....
— Sì.
— Una donna sottile, slanciata, bruna, con occhi magnifici?
— Avete un'eccellente memoria!
— Ne convengo. Che cosa facevano in via del Reposoir?
— L'avete dimenticato? Non erano ricche, nè felici.... La madre, che è una valente musicista, dava lezione di piano.....
— E' vero. Donde venivano? Erano Parigine?
— No.
— Della provincia, dunque?
— Credo che abbiano vissuto in una cittadina del Giura, in una sottoprefettura di quel dipartimento. Ma sono particolari che non vi possono interessare.
— Tutto quello che importa a voi, non deve importare anche a me? disse galantemente il barone. - Era maritata la madre?
Angela arrossì.
— Lo credo, disse.
— Come lo credete? Non ne siete sicura neppur voi che eravate sua amica intima!
— So che Valentina non ha mai conosciuto suo padre. Morì prima che essa fosse giunta al mondo.
— Che cosa faceva?
— La signora Verdier non me ne ha mai parlato.
— Oh! esclamò il barone che si divertiva a far parlare la Renilles, sapete che ci trovo sotto quest'imbroglio? Una delle solite storie.... Un vincolo passeggero, presto troncato: un'amante abbandonata con la sua creatura.
— Non è quello che avviene quasi sempre? disse Angela con amarezza. Grandi promesse e giuramenti prima e poi la dimenticanza e l'abbandono!
— Deriva dal non saper scegliere e dall'aver trovato miserabili per amanti.
— Vi sono miserabili tanto in alto come in basso. Credo che l'amante della Verdier, se pure ne ebbe uno e non un marito, abbia dovuto appartenere a qualche grande famiglia... che sia stato molto ricco o che abbia portato un titolo.
— Qual titolo?
— Quello di conte, per esempio.
— Come lo sapete? domandò il barone curioso.
Angela s'accorse che stava per svelare un segreto e diventò di porpora.
Il barone insisteva:
— Avete avuto confidenze?
— Qualche volta, ma molto vaghe.
— Dalla signora Verdier?
— Mai....
— Da chi dunque?
— Da Valentina, ma sapeva assai poco.
— Perchè avete detto "conte?"
— Non so nulla di certo. E' una mia idea, forse senza fondamento.
— Ma come vi è venuta?
— Da qualche parola, che ho sorpreso.... Avrei dovuto serbare il silenzio.... Sono stata imprudente; e poi quel che so è troppo poco, incerto e confuso.
Il barone di Brussy non seò spingere le domande più oltre.

L'imbarazzo della signorina Renilles era evidente: i suoi sguardi lo supplicavano di por fine a quell'interrogatorio.

E poi perchè l'aveva interrogata con tanta insistenza sulle vicende di quelle due povere donne?

Il barone si alzò dicendo:

— Vi lascio, mia cara figliuola. Sono felice di lasciarvi tranquilla. Pensate che non troverete amico più pronto a compiacervi; pensate inoltre che se volete amarmi un poco, io non rassomiglio nè da vicino nè da lontano a quei conti, che lasciano le amanti con i figli nati da un effimero legame... Arrivederci domani.

Essa rispose con voce commossa, e impressionata dalla protesta del suo amante, dalla sua pazienza e dall'inalterabile suo buon umore:

— Sì, a domani!

Lo accompagnò fino alla soglia della casa e gli strinse nuovamente la mano. Il barone si affrettò a baciar le delicate mani e uscì.

Tornata nella stanza, si mise a leggere la lettera di Valentina:

" Mia cara Angela,
" Dove sei?
" Che n'è di te?
" Quanto ci duole di non aver più avuto tue notizie.
" La nostra antica portinaia doveva inviare al nostro indirizzo la tua lettera; ma non abbiamo ricevuto nulla e riteniamo che non ci abbia potuto scrivere.
" Dovunque tu sia, i nostri voti ti accompagnano. Noi ti auguriamo tutta la felicità che ci hai generosamente donata.
" Come t'immaginerai, abbiamo dovuto vincere molta resistenza per accettare un simile sacrifizio. Infatti questa somma e quella, che avrai dovuto lasciare a tua madre, ti sarà stata consegnata per procurarti tutto il corredo necessario alla tua nuova condizione.
" E ti sei privata di tutto per aiutarci!
" Quanta riconoscenza ti dobbiamo! e qual prova d'amicizia ha dato il tuo nobile cuore.
" Ahimè! Compresi subito perchè la mia cara e buona mamma si fosse rassegnata ad accettare un tuo sacrifizio. Si era spaventata dello stato della mia salute.
" Pensò che tu mi apportassi la salute e non volle risponderе con un rifiuto per amor mio.
" Non s'ingannava.
" Era la salute e la vita che mi davi.
" Quanto sarai felice nell'apprendere questa notizia, o mia dolce amica, o meglio, o mia cara sorella.
" Ma innanzi tutto occorre che ti dica quel che abbiamo fatto ricevendo la tua lettera e dove ora siamo.
" La lettera di giunse verso le dieci di sera.
" Per tutto il giorno mia madre cercò ogni via per trarmi dall'avvilimento, in cui io ero caduta.
" Eravamo ridotti alla fine delle nostre risorse; ignoro quel che rimaneva nella borsa delle signore Verdier, ma certamente le acque erano molto basse.
" E neppure la più piccola speranza sullo scuro orizzonte.
" Il cielo si presentava come in una notte orribile, scura scura come le eterne notti dei Lapponi.
" Ora, che il pericolo è passato, ne rido, ma allora!
" Tentai invano di far coraggio alla mamma, come essa tentava di distrarmi dalle mie apprensioni.
" Non riuscivamo nell'intento, nè l'una, nè l'altra.
" Per colmo di sventura, il dottore era venuto la mattina e benchè parlasse sottovoce, lo vedeva in un canto della stanza scuotere il capo cauto e intesi dalle sue labbra sottili le solite parole:
" — Il mezzogiorno... il sole... il clima dolce...
" La sera non voleva dormire.
" Non so quale inquietudine mi agitasse.
" Una folla di nere idee mi tormentava.
" Tu sai quanto sia rassegnata a tutte le privazioni, ma l'attitudine di mia madre, la strana espressione dei suoi lineamenti quasi mi spaventavano.
" V'era in lei una specie di esaltazione insolita.
" Pareva volesse bruciare le sue ultime cartucce.
" Fece un fuoco che i nostri caminetti non avevano mai veduto e apprestò un pranzo più abbondante del solito.
" Era quasi un banchetto.
" Inoltre mi parve che volesse dare alla stanza un aspetto di festa, di cui avevamo perdute l'abitudine.
" In una parola, si comportava come se non avesse contato sul domani. Tu sai che io noto tutto.
" Osservai ogni cosa senza farmene accorgere e mi accertai di quel che sospettava.
" In poche parole, la sua calma e la sua apparente allegrezza, mi atterrirono.
" Avrei voluto tenermi sveglia.
" Ma quasi subito dopo questo pranzo, fui colta da un invincibile bisogno di dormire.
" Resistetti più che potei.
" Fu impossibile e non tardai a perder le conoscenza.
" Quando qualche ora più tardi, io mi svegliai, aveva la testa pesante come se avessi respirato emanazioni di carbone e nessuno mi toglierà dal capo che la mia povera madre avesse concepito un disegno orribile in un'ora di uno scoraggiamento infinito.
" Ciò che mi confermò in questa opinione fu la scoperta di un braciere quasi nuovo, che io non conosceva, con residui di carbone di legna e un pezzo di cencio.
" Quando mi svegliai da quel sonno di piombo, trovai mia madre in capo al letto che mi accarezzava;
" Mi disse con un vero trasporto di gioia:
" — Siamo salve! Lasceremo quest'inferno. Partiremo domani.
" Lesse la tua lettera.
" Povera sorella mia!
" Raggiungevamo la nostra felicità con le tue privazioni.
" Se penso a ciò che è passato credo che ti dobbiamo la vita.
" Quanto ti dobbiamo benedire!